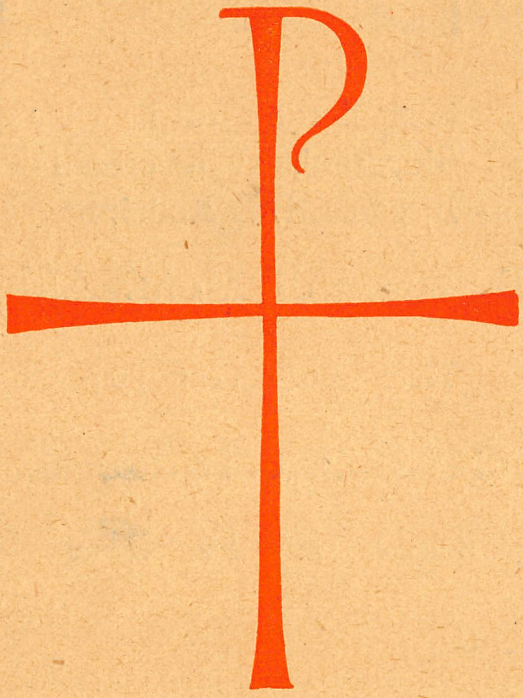


CATECHESI

SCUOLE MEDIE

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SETTEMBRE-OTTOBRE 1951 ANNO XX - N. 9-10

Novità!

Segnaliamo a tutti gli Uffici Catechistici diocesani, ai reverendi Parroci e agli Insegnanti di Religione

la pubblicazione di Mons. Aldo Valentini

Testo accuratamente preparato che comprende

Le 20 lezioni integrative di Religione per le classi III, IV e V elementari

Lire 250

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, VIA COTTOLENGO 32 - TORINO

Abbonamento per il 1951

Catechèsi «S.M.»	Italia L.	300	Estero L.	600
Catechèsi «S.E.P.O.»	Italia »	300	Estero »	600
Cumulativo «S.M.» e «S.E.P.O.»	Italia »	500	Estero »	1000

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) **c. c. p. 2-27296**

ANNO XX - N.9-10 **CATECHÈSI** SETT.-OTT. 1951

SCUOLE MEDIE

SOMMARIO: Augusti consensi, 211 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Tra la Russia e l'America la voce di Maria, 214 - Nel mondo degli Angeli, 217 - Religiosità dei Film premiati a Venezia, 217 - La Bontà è più forte, 219 - L'irreligiosità dei comunisti nostrani sconfessata da Lenin, 223 - Il granello di senapa è cresciuto, 224 - Un chiarimento intorno alla SS. Trinità, 229 - Schema dell'articolo per la spiegazione delle domande da 37 a 50 del Catechismo di Pio X, 232 — DIDATTICA e PEDAGOGIA: I Catechisti nella Storia; I servi di Maria, 233 - Appunti pratici per l'educazione del fanciullo; dell'occupazione del cuore, 239 - Dal mio diario di Scuola, 241 — SCHEMI DI LEZIONE: La regalità di Gesù, 244 - Conferimento del primato, 246 — ESPERIENZE DIDATTICHE: Catechismo radiofonico, 250 - Scuola di Magistero professionale per la donna, 252 — *In classe mi hanno domandato...*, 254 *Recensioni*, 256

Augusti consensi

SACRA CONGREGAZIONE
DEL
CONCILIO

N.21/51 O. C.
UFFICIO CATECHISTICO

Roma, 6 settembre 1951

Rev.mo Signore,

Con piacere ho appreso che la rivista "Catechesi", diretta da cotesta Società Salesiana, è entrata nel suo ventesimo anno di vita.

È infatti opportuno ricordare il lavoro compiuto in quattro lustri a vantaggio dell'insegnamento religioso impartito nelle scuole d'Italia, con la collaborazione di coloro che hanno sentito l'importanza dell'apostolato catechistico in mezzo all'infanzia ed alla gioventù. Così pure è opportuno ricordare che in questi ultimi anni la rivista "Catechesi" ha dato vita ad una speciale edizione, dedicata all'insegnamento della religione nelle scuole elementari e parrocchiali.

È quindi da augurarsi che detta rivista continui a svolgere l'opera sua, cercando di far conoscere quelle esperienze pratiche, che possono servire a rendere l'insegnamento della religione sempre più attraente e fruttuoso.

In particolare sarà necessario curare la formazione spirituale, culturale e pedagogica dei catechisti, che dovranno essere di aiuto nelle parrocchie alla educazione cristiana dei fanciulli.

Con questi auguri, invocando sopra la Direzione, i suoi collaboratori e lettori le più elette benedizioni divine, mi confermo con religioso ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
G. Card. Bruno, Prefetto

Il 26 giugno p. p. Sua Santità Pio XII concedeva al Ven.mo Rettor Maggiore dei Salesiani un'indimenticabile udienza.

Il Sig. Don Ricaldone si era recato a Roma per la solenne Canonizzazione di S. Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Due giorni dopo, Don Ricaldone presentava al S. Padre il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice e coglieva l'occasione per umiliare a S. Santità un omaggio catechistico di primissima importanza: una *Vetrina Catechistica*, contenenti il copioso materiale elaborato in questo primo decennale di vita dal Centro Catechistico Salesiano.

Il Santo Padre si degnava di gradire il dono, intrattenendosi a lungo ad ammirare ogni singola edizione, i numerosi e bene studiati *sussidi* e pronunciava parole di elogio per la multiforme attività del *Centro Catechistico Salesiano* e della sua *Libreria*.

Infine esprimeva l'augusto compiacimento per una attività, di cui aveva ammirato la varietà e vastità, inviando a tutti e singoli i membri della *Libreria Dottrina Cristiana* e del *Centro Catechistico Salesiano* una larga e paterna benedizione apostolica.

Come segno dell'augusto gradimento dal S. Padre è pervenuta alla direzione del Centro Catechistico, la seguente lettera.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, li 20 luglio 1951.

Rev.mo Signore,

L'abbondanza di pubblicazioni e di materiale didattico che il « Centro Catechistico Salesiano » di Torino ha sapientemente disposto nella geniale « Vetrina Catechistica », del cui dono alla nuova Basilica di S. Eugenio in Roma la S. V. Rev.da ha informato il Santo Padre, è opera di zelo, che ha vivamente interessato la Santità Sua e meritato dalle auguste labbra parole di lode e di approvazione.

Testi e sussidi didattici per il periodo scolastico e post-scolastico sono quanto di più adatto si può pensare per un insegnamento religioso, graduato e adeguato, ai fini di una formazione cristiana ben formata e redditizia nel pensiero e nell'azione.

Un materiale di tal genere, messo facilmente alla portata di tutti, discenti e docenti, non può non agevolare un insegnamento di tanta importanza, e più che agevolarlo, renderlo gradito ai meno disposti e quindi assimilabile e fruttuoso.

Rallegrandosi di cuore col « Centro Catechistico Salesiano » per una così bene ispirata iniziativa, Sua Santità fa voti che l'iniziativa stessa abbia negli ambienti scolastici e di studio religioso tutto il favore di cui è degna. E mentre invoca su l'attività dei figli di Don Bosco addetti a questo apostolato la paterna abbondanza dei divini lumi, invia di cuore alla S. V. e ai suoi compagni di lavoro l'implorata Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta stima mi confermo

di V. S. Rev.da dev.mo nel Signore
G. B. Montini, *Sostituto.*

Rev.do Signor Direttore
del Centro Catechistico Salesiano
Torino.

Anche il Rev.mo Sig. Parroco della Basilica di S. Eugenio inviò un cordiale ringraziamento.

Basilica Parrocchiale di S. Eugenio
Roma - Via Di Villa Giulia, 23

Roma, lì 15 agosto 1951.

Reverendissimo Padre,

come Ella mi aveva annunciato, è venuto il preziosissimo dono del Santo Padre, della Mostra Catechistica organizzata così perfettamente dai PP. Salesiani.

Posso ritenermi un Parroco veramente fortunato, per avere a disposizione un corredo così completo e frutto di tanta esperienza di tecnica catechistica.

Non ho mancato di ringraziare anche, di tutto cuore, la bontà generosa del Santo Padre, che ha tante predilezioni per la nostra cara Basilica di S. Eugenio.

Ho riservato alla mostra una bella sala della Parrocchia; ed avrei intenzione di mantenerla integra come tale.

Mentre rinnovo, Rev.mo Padre, i miei più vivi ringraziamenti, la prego di accettare i sensi del mio devoto e religioso ossequio.

Dev.mo
Sac. Alessandro Persichetti
Parroco



Sono vere apparizioni?

Tra la Russia e l'America la voce di Maria

Un lettore domandò a una grande rivista cattolica americana « *che cosa dobbiamo pensare delle molte supposte apparizioni della Madonna, nelle varie nazioni, in questi ultimi tempi* ». La risposta, molto sensata, fu che « *ogni apparizione deve essere presa singolarmente e che la Chiesa è l'unica entità che dopo i dovuti studi può decidere della veracità o meno di ognuna di esse in particolare* ».

Non ci consta che dopo Fatima la Chiesa si sia pronunciata affermativamente sopra altre apparizioni che sta studiando. In due casi ha dichiarato già non esservi in esse nulla di soprannaturale. L'ultima e forse la più spettacolosa, (nell'America tutto è spettacoloso!) è quella Necedah (Wisconsin) avvenuta durante l'Anno Santo. L'esame canonico delle supposte apparizioni (furono nove) è in mano del Vescovo diocesano. Ma, non essendo stato ancor reso pubblico il risultato, ci accontentiamo di dare una relazione sui fatti che possono interessare i nostri lettori.

Necedah è un piccolissimo paese nel Wisconsin al Nord degli Stati Uniti. Il nome è indiano e significa « *qualche cosa di giallo* ». A poca distanza dal paese si trova la casa di un piccolo proprietario, la cui sposa, madre di sette figli, pare esser stata scelta dalla Madonna per depositaria delle sue rivelazioni.

Il paesaggio attorno a Necedah è arido e desolato. Sabbie e sabbie con qualche pino rachitico qua e là. Davanti alla casetta della *veggente* vi è un'aia con un gruppo di quattro frassini dove avvennero tutte le apparizioni, sempre a mezzogiorno, eccetto le due prime che avvennero in casa della stessa donna: *Fred Van Hoof*.

Ecco come essa le descrive:

« *Il dodici di novembre* 1949, *verso le ventitrè, mentre già ero coricata, udii un piccolo rumore nella stanza adiacente; pensando fosse alcuno dei miei piccini, guardai verso quella parte. Ciò che vidi fu una luce azzurra. Dentro di essa vidi un'apparizione, ma poco nitida. Ebbi tanta paura che mi voltai dall'altra parte. Passarono alcuni mesi e*

il 7 aprile 1950, *Venerdì Santo, nello stesso posto e alla stessa ora, vidi un'altra volta quella luce azzurra, ed al centro una bella Signora, vestita color di crema, con manto e con un velo azzurro molto pallido. Il manto, nell'orlo inferiore aveva stelle d'oro e il velo una frangia pure d'oro attraverso il quale si vedevano capelli biondi. Capii trattarsi della Madonna. Ella sorrise e disse: « Stavolta, figlia, non hai paura di me! ». Balbettai scuse ed essa continuò: « Alla Salette, a Fatima, a Lipa* (1) *portai agli uomini un messaggio di grande importanza, ma non vi fecero caso. Vengo adesso un'altra volta a dir loro che si convertano: che cambino vita, che purifichino la loro condotta, che recitino soprattutto il Rosario, le Litanie, la Via Crucis; che ascoltino la Messa, ricevano i Sacramenti, facciano penitenza e tutto questo con fede. Invece d'adorare il mio Divin Figlio lo ignorano e lo scherniscono. Due terzi degli abitanti dell'America del Nord e del Sud sono nemici di Gesù. In questa piccola parrocchia cattolica solo la decima parte dei parrocchiani lo onorano. Gli uomini pensano solo a sè ed al denaro. Adorano un'unica divinità* il dollaro onnipotente. *Molti hanno Satana nel cuore. Il tempo adesso è breve, molto breve. Si convertano oggi, non domani. Domani sarà troppo tardi* ».

Sostanzialmente è questo l'ultimo messaggio della Madonna, a Necedah. E le domande sopra indicate le ha ripetute nelle nove apparizioni alla Signora Fred Van Hoof; in ognuna di esse però aggiunse qualche cosa che non aveva detto nelle apparizioni precedenti. Nell'apparizione del 7 aprile, annunziò che ritornerebbe nel mese dei fiori, e che apparirebbe sul mezzogiorno. È probabile che indicasse il posto, perchè fu presso i frassini che la veggente l'aspettò.

A Maggio la Madonna apparve tre giorni di seguito: il 28, il 29 e il 30. Nel luogo delle apparizioni era stato eretto un altare con la statua della Madonna di Fàtima e il luogo era stato circondato con vasi di gerani. La Madonna, oltre che ripetere ciò che già aveva detto, comandò che i Sacerdoti non dicessero la Messa troppo in fretta. Che le religiose, le quali hanno collegi, spiegassero alle alunne il Messaggio di Fàtima, e facessero recitar loro il Rosario; che le madri di famiglia non lascino le figlie abbandonate nelle strade, che le tengano con sè e le facciano pregare; che i cittadini obbediscano alle leggi di Dio e dello Stato quando queste non siano contrarie a quelle se non vogliono che il loro paese sia preso da altri.

Le apparizioni successive avvennero il 4 e il 15 giugno. 1500 persone assistettero a quest'ultima, nella quale la Madonna in due quadri panoramici mostrò alla veggente ciò che avverrebbe al mondo se le sue raccomandazioni fossero prese in considerazione e quello che avverrebbe se non fossero messe in pratica. Nel primo quadro vide il « *sipario di ferro* » spalancato. Gesù avanzava verso di esso e migliaia e migliaia di persone lo attendevano in adorazione a mano alzate. La Madonna disse che Stalin si convertirà *se* molte persone pregheranno e faranno penitenza per lui. Nel secondo quadro apparvero cose tanto spaventose che la veggente non sente il coraggio di descrivere. Basti però dire che i mali che cadranno sopra l'umanità saranno i peggiori che ebbe dal principio ad oggi.

---

(1) Nelle isole Filippine, le apparizioni avvennero nel 1948 e il resoconto di esse fu già inviato dal Vescovo alla S. Sede.

Il 15 d'Agosto festa dell'Assunzione, oltre centomila persone aspettavano a Necedah l'apparizione che la Madonna aveva promesso per quel giorno. Vi era gente di tutte le categorie sociali. Sacerdoti, suore, ricchi, poveri, giovani, vecchi, uomini, donne, cattolici, protestanti, atei, giornalisti, fotografi, operatori cinematografici, « speaker » della radio con altoparlanti, microfoni, ecc. Oltre ventimila automobili senza contare altri mezzi di trasporto e i treni speciali. A mezzogiorno la Madonna apparve alla veggente. Era vestita di bianco luminosissimo, con un velo tanto trasparente che lasciava vedere perfettamente i suoi capelli biondi. Sulla testa una corona di piccolissime rose ed i suoi piedi nudi riposavano pure sopra uno strato di rose. Raccomandando ancora una volta che si convertissero e facessero penitenza disse: « *Il tempo adesso è breve; la guerra è scoppiata in Corea; e se non pregherete come mai avete pregato e non farete penitenza la guerra non terminerà là. Se i vostri figli stanno morendo sui campi di battaglia, la colpa è tutta vostra. Se aveste pregato non sarebbe avvenuto così. Una minaccia terribile pesa sopra di voi. Non la capite e non la volete comprendere. Quando aprirete gli occhi sarà troppo tardi* ».

La parte del messaggio che è per tutti è subito ripetuta al microfono. Altre cose però non lo furono, come per esempio quello che la Visione disse alla veggente, quando questa, verso la fine, piangendo, con il fazzoletto sugli occhi si ritirava.

La nona ed ultima apparizione si ebbe il 7 ottobre, Festa del S. Rosario. Alle 6 e 30 di mattina, già oltre cinquantamila persone erano presenti allorchè lo « *speaker* » gridò: « *Guardate il sole!* ».

Ubbidirono tutti e furono spettatori dello stesso miracolo avvenuto a Fàtima il 13 ottobre del 1917. Il sole girò vertiginosamente sopra sè stesso con una macchia verde nel centro, lanciando gettiti di luce in tutte le direzioni, sembrando avanzare verso la terra. Dopo, cambiando direzione, percorse un gran tratto del firmamento e quindi ritornò al luogo di partenza. Questo fenomeno avvenne cinque o sei volte e si è ripetuto a mezzogiorno altrettante volte.

Attorno al sole molta gente vide o credette di vedere delle figure: Gesù con la Croce, San Giuseppe, ecc. A mezzogiorno quando la Madonna apparve, aveva i vestiti delle prime sette apparizioni e le sue parole furono gravi. « È questo — disse — *il mio ultimo avviso alla terra e agli uomini. Oggi, 7 ottobre, potreste ancora con una conversione sincera, cambiar rotta ai destini del mondo. Domani sarà tardi! È questa l'ultimissima ora. Siete abituati a pensare la guerra lontana da voi, nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa, nell'Australia, poi sarà nell'America. La forza dentro il sipario di ferro è molto maggiore di quello che si pensa tra voi. Le vittorie americane saranno di breve durata: e verso Natale vi saranno molti cuori afflitti ed oppressi dal dolore. L'anno* 1951 *sarà veramente molto triste. Il dollaro onnipotente non vi salverà e la vostra indifferenza religiosa sarà la vostra perdizione. L'Alaska sarà il primo passo, e quando la distruzione vi cadrà dal cielo griderete, ma sarà troppo tardi* ».

Alla fine di quest'ultima apparizione, la veggente, che probabilmente udì cose che non rivelò, cadde svenuta e dovette essere portata a casa. I fatti descritti sono comprovati da tre testimoni oculari: oltrechè pubblicati in molti giornali americani. La Chiesa ancora non si è pronunciata e per questo noi attendiamo un più sicuro giudizio. Ma è questa la prima apparizione della Madonna in cui si dànno dati precisi

e facili da verificarsi. Infatti Mac Arthur aveva promesso ai soldati che la guerra sarebbe terminata e che a Natale essi sarebbero ritornati alle loro case. Ma le vittorie americane che il giorno 7 di ottobre erano nel loro auge, diventarono sconfitte.

DOMINIC CLARKSON *o. p.* (1)

---

(1) L'articolo è tradotto dalla Rivista "Imeldista„ dei Padri Domenicani Irlandesi.

Nel mondo degli Angeli

Il Credo che si recita nella Messa nomina espressamente il mondo delle cose invisibili creato da Dio ed esistente in modo misterioso. In quel mondo che ci sarà svelato in tutta la sua meravigliosa realtà soltanto dopo la morte, vivono creature sovrane, sapienti, potenti, ricche di grazia che la S. Scrittura chiama ordinariamente Angeli, ma il cui nome è conosciuto solo dal Signore il quale, nel mattino dei tempi le ha chiamate all'esistenza. Il termine più proprio e pure usato nella Bibbia per determinare questi esseri sovrumani è quello di « Spiriti ». Anche il nome « Spirito » però nel suo significato latino di soffio e di respiro è ben lungi dallo specificare la natura degli Angeli che è essenzialmente soprasensibile. A questo proposito nella S. Scrittura e precisamente nel libro dei Giudici si legge che a Manue padre di Sansone apparve un Angelo. Stupito dalla bellezza e dalla maestà di quell'essere straordinario, Manue gli domandò come si chiamasse. Ma l'Angelo gli disse: « Perchè domandi il mio mome che è meraviglioso? » e non gli rivelò il suo mistero. Ad ogni modo la nostra povera mente umana riesce grossolanamente a farsi un'idea di tali creature spogliandole di ogni materia, di ogni temporalità, di ogni passione e attribuendo loro, accresciuto a dismisura, tutto ciò che di più elevato può esservi nel campo intellettuale e morale.

Ma possiamo noi, anche durante la vita terrena, penetrare, in qualche maniera, nel mondo angelico? Sì, per mezzo della Fede con l'aiuto della quale potremo

Religiosità dei Film premiati a Venezia

A Venezia hanno premiato con il « Leone di S. Marco » (il primo premio) un film Giapponese. Però tra i film più premiati appare « Le journal d'un curé de campagne » *tratto dal romanzo del grande scrittore cattolico francese Georges Bernanos. Oltre al premio veneziano e le segnalazioni della critica l'O.C.I.C. ha motivato il suo premio con queste parole:* « questo film trasmette agli spettatori il più sublime e il più misterioso dei messaggi, quello della Grazia che trionfa delle debolezze umane, esprimendo in uno stile cinematografico di alto valore, l'essenziale dell'opera di Bernanos ».

Inoltre lo stesso Ufficio Internazionale cattolico del Cinematografo (OCIC) ha espresso le sue più vive

anche, dopo una lunga abitudine di preghiera e di contatto spirituale con gli Angeli, sperimentarne la dolce presenza. Prendiamo dunque fra le mani la gloriosa lampada della Fede e inoltriamoci riverenti in questo mondo dell'invisibile in cui i sensi si spengono e tacciono per dar modo all'intelletto di capire e all'amore di compiere le sue belle conquiste.

La creazione degli Angeli

Dio solo esiste *ab aeterno* e ogni creatura ha avuto principio da Lui che l'ha formata dal nulla. Anche gli Angeli furono tratti dal nulla prima di tutti gli altri esseri e dalla Bibbia furono chiamati per questo « primogeniti di Dio » e « stelle del mattino ». Contrariamente a quello che accade per gli uomini che vengono all'esistenza l'uno dopo l'altro per la trasmissione della vita di padre in figlio, gli Angeli furono creati simultaneamente, cioè tutti insieme in uno di quei tempi prima di ogni tempo che si chiamano « evi ». Nell'evo angelico l'amore creativo di Dio si espanse in miriadi di spiriti che lo rispecchiarono in sè e se lo trasmisero vicendevolmente con una generosità senza pari.

Secondo l'opinione più comune fu quello il primo giorno della creazione, cioè il giorno della luce sovrasensibile. L'essere creati tutti insieme non vuol dire però che gli Angeli fossero tutti uguali fra loro. Oh, no! Furono, per così dire, disposti secondo una scala di tanti gradini quanti sono gli Angeli, ciascuno dei quali tiene il suo posto in modo che nessun altro lo può sostituire.

Gli Angeli dunque furono creati fuori del tempo, perchè non esistevano ancora le creature materiali le cui permutazioni e i cieli costituiscono appunto il nostro tempo. Ad esempio: il passaggio dall'aurora al meriggio, al tramonto costituisce il tempo diurno; il sorgere e il tramontar delle stelle dà il tempo notturno.

Nulla di tutto questo nel mondo angelico non soggetto a mutazioni, perchè puro da ogni materialità. Bisogna perciò pensare a quello che gli esegeti chiamano « evo » che non è il tempo, ma che non è ancora del tutto eternità.

approvazioni per « La nuit est mon royaume », *perchè dà una testimonianza commovente di speranza e di solidarietà umana, valida per tutti i pubblici. Il critico francese André Ruszkowski lo colloca per potenza di suggestività spirituale alla pari di* « Monsieur Vincent ».

L'adattamento cinematografico della grande opera teatrale del drammaturgo T. S. Elliot (che non è cattolico, come ha detto ripetutamente la stampa, ma ancora anglicano, sebbene assai vicino alla Chiesa, almeno come concezione) « L'assassinio nella cattedrale » *porta sullo schermo il soffio epico che anima la grande tragedia moderna. Ma ciò che avvince in questa vicenda filmata è la bellezza plastica delle immagini del film e l'interesse attuale e permanente d'un sì grande soggetto:* il rapporto tra il temporaneo e lo spirituale incentrati nel martirio di S. Tommaso Beket.

Un ultimo rilievo. La Croix (15 *sett. p. p.*) *rileva come a Venezia non si è ripetuto il trionfo che gli italiani avevano riportato al festival di Cannes e soggiunge:* « è da notare questa squisitezza del giurì italiano che non premiò

Ma quale fu la durata di questo evo? Anche qui entriamo nel mistero.

Nel nostro mondo dei sensi l'attimo è la più piccola parte del minuto, cioè del tempo che la lancetta dell'orologio impiega a percorrere sessanta secondi, nell'evo invece l'attimo è dato dalla durata di un atto spirituale cioè di pensiero o di volontà, non misurato dal di fuori, ma dal di dentro, spiritualmente, per cui quell'attimo può essere assai più breve o assai più lungo del nostro. Spieghiamoci con un esempio.

Quando l'anima nostra gode, le ore ci sembrano minuti e quando soffre i minuti ci sembrano ore. Ecco il modo con cui si computa il tempo spiritualmente.

Per questo nell'evo angelico non si può stabilire in nessun modo quanto tempo sia passato dalla creazione alla colpa o confermazione in grazia degli Angeli. Milioni d'anni o pochi giorni?... Mistero.

E rispetto al mondo materiale quando furono creati gli Angeli? Molte a questo proposito sono le opinioni dei teologi, ma la più accreditata è quella di S. Tommaso d'Aquino secondo il quale gli Angeli furono creati prima del mondo sensibile. Gli Angeli infatti sono interessati all'universo corporeo per le relazioni che, come si vedrà, intercorrono fra essi e la materia.

L'intelletto degli Angeli

Gli Angeli, come si è detto, sono spiriti puri. Le potenze dello spirito sono: l'intelletto e la volontà. L'intelletto angelico è acutissimo e profondissimo. Gli Angeli conoscono la verità senza bisogno di ragionamento e di immaginazione a differenza di noi che dobbiamo farci le nostre idee con tanta fatica e dopo un lungo scorrere di anni.

Al presente, dopo il loro periodo di prova vittoriosa, essi vedono Dio a faccia a faccia trovando in questa visione tutta la loro beatitudine, ma vedono in Lui tutti gli esseri creati con una profondità e una chiarezza che noi non possiamo neppur lontanamente immaginare. Essi, tanto simili per natura a Dio, vedono, per così dire, con un solo sguardo ciò che tutti gli scienziati di tutti i tempi presi insieme imparerebbero in secoli di ragionamento e di studio

*

alcun film prodotto dai propri connazionali ».

Può darsi che si tratti, secondo l'interpretazione francese, di un atto di virtù. A volte — dice il proverbio — « bisogna far di... necessità *virtù! ».*

SPECTATOR

La Bontà è più forte...

Un senso di angoscia ci attanaglia, a volte, nel considerare quanto sia triste e amaro il mondo: lotte, guerre, egoismi, rivoluzioni, rancori, delitti.

Più amaro ancora, se si pensa che questo è l'ambiente in cui vivono migliaia, milioni di giovani... Che sarà di una generazione educata a sentimenti di odio? Chi vincerà mai l'egoismo e la materialità che predominano?

Leggevo nel Corriere d'Informazione *(26-27 settembre* 1951), *a firma di Arnaldo Fraccaroli, un fatto che ha il valore di simbolo e dà una gran luce di speranza.*

Un episodietto minuscolo. Ma prova che il mondo è assai più buono di quanto si creda. State a sentire. Un giorno un ragazzetto mi scrive da Volterra che nella sua scuola, la quarta elementare, la maestra ha invitato

e inoltre lo sorpassano di gran lunga perchè col loro intelletto penetrano fino al cuore delle cose e ne scoprono le leggi nascoste. Così che avendo in custodia l'universo essi, sotto lo sguardo sovrano di Dio, lo conducono con sapienza al suo fine, badando che nulla si perda di ciò che il Creatore ha chiamato all'essere e cooperando in tal modo alla Provvidenza di Lui.

Possono gli Angeli conoscere il futuro? Possono prevedere ciò che può avvenire secondo le leggi naturali, ma non possono prevedere ciò che dipenderà dalla libera volontà degli esseri intelligenti e, fra questi, degli uomini. Essi, per esempio, potranno profetizzare il passaggio di una stella, nel nostro cielo, anche molti secoli prima che questo avvenga, ma non potranno dire, mentre noi siamo ancora viatori sulla terra, se ci salveremo o no. Tuttavia il Signore molte volte rivela loro, ai fini della Sua misericordia, anche il futuro che dipende dalla nostra volontà perchè essi possano illuminarci e guidarci.

Conoscono gli Angeli l'intimo del nostro cuore e penetrano fino alla radice dei nostri pensieri? Col loro intelletto naturale no, perchè in quel mistero non penetra che Dio. Ma possono leggere nel nostro pensiero quando questo si affaccia, ben formulato, nella nostra mente e scoprire i nostri sentimenti anche se cerchiamo di dissimularli, essendo dotati di una intuizione acuta capace di cogliere anche ciò che a noi stessi sfugge. Del resto pure in noi esiste un certo potere di intuizione. Non comprende forse una madre il suo figliuolo, anche se questi non parla, e un educatore secondo il cuor di Dio, non legge forse nell'anima dei suoi discepoli, anche se essi dissimulano i propri sentimenti? Così gli Angeli vedono molto del nostro interno. Inoltre Dio rivela ad essi della nostra anima tutto ciò che è loro necessario per guidarci al bene e farci evitare il male.

Da tutto quanto abbiamo detto dunque risulta che l'intelletto angelico è, nei confronti dell'intelletto umano anche il più elevato, come un mare rispetto a una pozzanghera, essendo non soltanto vasto e profondo per natura, ma luminoso e limpido per la scienza divina che in sè riflette come in uno specchio senza macchia.

gli allievi a procurarsi cartoline illustrate per formare una bella raccolta che servirà a conoscere gli aspetti delle città d'Italia e del mondo.

Gara fra i ragazzi: ma quello che s'è rivolto a me mi scrive umiliato: « Tutti ci siamo dati da fare, e molti miei compagni sono stati proprio bravi. Soltanto io non sono riuscito a trovare nemmeno una cartolina. A me non scrive mai nessuno, e neppure alla mia mamma. Il mio babbo è disperso in Russia e non può aiutarmi in questa ricerca. Lui non può scrivere, ma potrebbe tornare da un giorno all'altro, e allora ci penserebbe lui a trovarmi tante cartoline. Perchè anche i miei compagni, creda pure, sono stati aiutati dai loro babbi, altrimenti da soli avrebbero fatto pochino... Potrebbe lei scrivere, per i suoi lettori, che ci sono io che desidero delle cartoline? La mamma e io, il mio babbo l'aspettiamo sempre, e io gli ho serbato tutti i miei quaderni per fargli vedere che a scuola sono stato sembre bravo... ». Commovente lettera che nella sua infantile grazia suscitava un delicato senso di tenerezza. La pubblicai nella mia rubrica « Confidenze » sulla Domenica del Cor-

La volontà e l'amore degli Angeli

Oggetto della volontà è il bene. Quanto più la volontà è illuminata da un intelletto chiaro, tanto più irresistibile è il suo slancio verso il bene.

La volontà dell'uomo spesso devia, perchè il peccato e le cattive passioni oscurano l'intelletto e ostacolano la sua attività, ma nell'Angelo questo non accade mai, libero com'è da ogni male e da ogni turbamento.

In lui infatti, per la sua natura impassibile e semplice, non ci sono passioni e neppure sentimenti. A imitazione di Dio, purissimo spirito. L'Angelo non si adira, non si commuove, non si pente, non spera, non teme.

L'Angelo vuole, soltanto vuole. In lui il fare ciò che vuole è il bene, è la vita. In lui la volontà ferma nel bene è l'amore.

Come ama l'Angelo? Egli ama senza turbamento, senza commozione. Ama volendo il bene, sia quello assoluto che è Dio, sia quello relativo che da Dio deriva e si manifesta in tutta la creazione. E siccome è semplice, cioè, come abbiamo detto, non soggetto a cambiamenti, nè di tempo nè di stato, siccome ha un intelletto chiarissimo che gli mostra il bene in tutti i suoi aspetti, egli vuole il bene con tutte le sue forze, cioè con tutto se stesso. Lo vuole fino in fondo, amandolo così come noi non sappiamo amare. L'Angelo che vive fuori del tempo vuole il bene con un atto solo di volontà, abbracciandolo, per così dire, e penetrandolo tutto, possedendolo interamente. Per questo l'amore dell'Angelo è perfetto, cioè intero, senza lati oscuri, senza eccezioni, senza limiti. L'amore degli Angeli una volta acceso non si spegne più.

Quali sono gli oggetti dell'amore angelico? In primo luogo è Dio veduto faccia a faccia. Egli è il primo, il solo, il massimo vero bene. Gli Angeli Lo amano con una dedizione di se stessi così totale che li distruggerebbe, se non fossero immortali e impassibili. È questo in loro uno stato perenne d'amore che costituisce l'essenza della loro beatitudine e dal quale fiorisce un atto d'amore, ma un atto eterno di cui non possiamo avere l'idea quaggiù. In Dio e per Dio amano di perfetto amore le creature tutte secondo una legge

riere *accompagnandola con queste parole: « Sta' pur certo, piccolo, che riceverai tante cartoline dai miei lettori: e Dio ti conceda presto di poter farle vedere al tuo babbo ritornato, per la gioia tua e della tua mammina ».*

*Sapete cos'è successo? Dopo qualche giorno dalla pubblicazione della lettera mi càpita di leggere su tanti giornali di tutta Italia una notizia da Volterra che dice così: « Da alcuni giorni l'ufficio postale di questa città è sovraccarico di lavoro per una quantità enorme di cartoline illustrate provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Sono indirizzate a un piccolo volterrano, Fabio Signorini, di modesta famiglia di lavoratori della terra, che vive con la mamma nei dintorni della città ». E dopo avere spiegato che ciò avveniva per la pubblicazione apparsa sul*la Domenica del Corriere *la notizia aggiungeva: « Sono ormai diecine di migliaia le cartoline ricevute dal ragazzo, e con esse riceve anche danaro e regali ». Il cuore dei lettori aveva risposto immediatamente, con generosissimo slancio. Qualche giorno dopo, il piccolo protagonista mi mandava un'al-*

di giustizia e di elezione. Vale a dire, amano di più le creature più degne, come la Santa Vergine, i Santi maggiori, gli Angeli di ordine superiore e via via tutte le altre ordinatamente.

Tuttavia anch'essi hanno le loro elezioni, perchè sono liberi, cioè hanno, per così dire, le loro spirituali simpatie, che fanno loro preferire una creatura a un'altra pur amandole tutte. Così può avvenire che un Santo esperimenti più di un altro le predilezioni degli Angeli e che si rivelino più chiaramente a un'anima che a un'altra.

Gli Angeli sanno amare bene, perchè vogliono il bene. La loro natura stessa, a somiglianza di quella divina è amore, ma amore libero, senza peso di peccato, senza turbamenti di sensibilità. Perciò tutto quello che fanno, lo fanno per amore, perchè lo fanno per volontà divina e per volontà propria. La missione che Dio ha loro affidato e che essi compiono liberamente è sempre una missione d'amore, sia che vigilino sul cammino degli astri, sia che conducano per mano un fanciullo, sia che adorino la divina Essenza.

E tra loro si amano? Sì, perchè si conoscono interamente e si desiderano a vicenda essendo tutti beni perfetti creati. Ogni Angelo costituisce per gli altri un'attrattiva irresistibile perchè è fatto di verità e di bellezza spirituale. Perciò si amano tra di loro con un'effusione, un'ammirazione, una perfezione sconosciuta alla nostra natura umana. E poichè sono liberissimi, nulla vieta di supporre che anche fra loro ci siano predilezioni speciali prodotte da affinità di intenti e di missione. Nella S. Scrittura, per esempio, e precisamente nel libro di Daniele, si legge che l'arcangelo Gabriele e l'arcangelo Michele si aiutano e si sostengono nei riguardi dell'Angelo della Persia e di quello della Grecia.

Dunque la volontà degli Angeli è anche il loro amore. Nel libero esercizio della loro attività, cioè nella libera effusione del loro amore consiste la loro beatitudine. Noi non possiamo con povere parole definire questa beatitudine da Dio solo penetrata, ma in qualche modo possiamo farcene un'idea nel constatare che mai siamo tanto felici come quando possiamo fare tutto il bene possibile alle persone che amiamo.

CATERINA PESCI

tra letterina, scritta come la prima sovra un foglio di carta scolastica rigata: « Caro signor Fraccaroli, lei non può immaginare la quantità di cartoline, di lettere, di dolci, di danaro anche estero, di roba di ogni genere, che mi ha procurato la pubblicazione della mia letterina: dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Svizzera, dall'Africa, da Dublino!.. » E dopo avermi pregato di ringraziare tutti i donatori « perchè io non ce la faccio » aggiungeva: « Quando tornerà il mio babbo dalla Russia scriverà lui, meglio di me, quanto è grande la nostra riconoscenza e la nostra contentezza, perchè di questa cosa sarà tanto felice anche lui, povero babbo! Oh, dove sarà? » E sotto la firma l'annunzio: « Quest'anno andrò a scuola a San Lino, perchè sono passato in Quinta con la media dell'otto e mezzo ». E in un'altra lettera, poichè « arriva sempre roba », il ragazzino mi ripete la sua meraviglia per tanta bontà, e dice come la mamma pensa d'impiegare il danaro ricevuto: « fra l'altro mi comprerà gli scarponi per l'inverno, quelli fatti all'alpina, perchè io per andare a scuola devo fare tanta strada ».

Il 16 agosto la massa di corrispondenza arrivata al piccolo Fabio superò di molto tutta l'altra arrivata a tutta la popolazione enti pubblici compresi. Gli ufficiali di posta e i postini erano sgomenti. Lettere, cartoline, pacchi da tutta Europa, dall'Africa, da Bangkok nel Siam, dal Canadà, da Nuova York, da Buenos Aires, da Montevideo...

Mi arriva anche una lettera della direttrice didattica delle scuole elementari di Volterra, la signora Ernestina Baldini, che mi fornisce altri particolari gentili. E conclude: « quello che più conta, è un tributo di calda tenerezza espressa con parole che vanno diritte al cuore. Sono uomini, donne, fanciulli, che si piegano amorosamente ansiosi sul dolore di questo ragazzino che trepida e piange per il babbo disperso in Russia, il babbo che egli non ha conosciuto: e a me, che penso ai miei Insegnanti pronti sempre a cogliere il più lieve motivo da cui trarre nuova luce alla loro fatica, a me che penso alle mille e mille persone che si sono commosse al caso che ella ha con tanto cuore posto in rilievo, questa manifestazione dice che al di sopra delle cattiverie domina l'Amore... ».

ARNALDO FRACCAROLI

L'irreligiosità dei comunisti nostrani sconfessata da **Lenin**

« *Un sacerdote ungherese, Vittorio Bede — scrive il conte Dalla Torre sull'*Osservatore Romano — *profugo a Parigi, vi aveva conosciuto il proscritto Lenin e stretto con lui da cordiale amicizia, lo rivide molti anni dopo al Cremlino, sfolgorante in soglio. Rievocando insieme le antiche vivaci discussioni su opinioni e principi tanto diversi:* « *Vedi — diceva il fondatore della seconda Russia — vedi, l'umanità cammina fatalmente verso il tempo. Fra cento anni non esisterà altra forma di governo fra i popoli civili.*

» *Tuttavia penso che fra le rovine delle attuali istituzioni* vivrà ancora la gerarchia cattolica, perchè in essa si compie sistematicamente l'educazione di quelli che sono destinati a dirigere gli altri. Non si nasce vescovi o papi, come finora si nasceva principi o imperatori; ma per divenire il capo o un dirigente della Chiesa Cattolica, bisogna avere dato prove di capacità. *È in questa salientе costituzione che risiede la grande forza morale del cattolicesimo, che perciò resiste da duemila anni a tutte le tempeste e che la renderà invincibile anche per l'avvenire. La forza della tua Chiesa è tutta morale e non coercitiva.*

» *L'umanità ha bisogno sia dell'una che dell'altra forza, perciò io vedo — concludeva Lenin, sottolineando con ferma voce la frase — io vedo di qui a un secolo una sola forma di governo, il sovietismo, e una sola religione, la cattolica. Il tuo ideale si*

realizzerà quanto il mio, peccato che noi due non ci saremo più ».

Non si può pretendere da chi non credeva nel divino — prosegue l'articolista — una previsione sul perpetuarsi della Chiesa che non sorgesse soltanto da un motivo umano, certo il più nobile ed affettivo, quale è la virtù dell'intelletto, la forza dell'educazione, la scelta del più capace e meritevole. Ma non si tratta delle ragioni di una simile opinione che, pubblicata dall'« Osservatore Romano » il 23 *agosto* 1924, *ebbe tanta risonanza nè fu mai smentita. Si tratta puramente del fatto di essere stata dichiarata con tale vigore di convinzione, da suonare come una profezia.*

Amenità Pastorali...

C'è una certa eloquenza pastorale che prende il catechismo a pretesto per la rettorica. La rettorica consiglia gli esempi *e le* similitudini, *e allora, scoperta una similitudine, si cerca di applicare ad essa la dottrina...!!! Ma forse non si dovrebbe fare al rovescio?*

Stralciamo da un «Bollettino parrocchiale » (ottobre 1951).

Nozze. « ... il Prevosto disse alcune parole di circostanza paragonando il legame matrimoniale ad una solida e grande diga che unisce due falde di montagna (due sposi) creando un grande bacino (la famiglia) in cui si raccoglie l'acqua che scende dall'alto (i figli creati da Dio). Queste acque guidate dall'ingegno dell'uomo, passando sulle turbine (i figli educati cristianamente dagli sposi) generano luce e forza (i figli daranno luce di virtù e di attività cristiana) a beneficio della famiglia e della società ».

Assicuriamo che non è stato inventato da noi. Lo abbiamo proprio letto stampato! (N. d. R.).

Il granello di senapa è cresciuto

(Per la Giornata Missionaria)

Un giorno Gesù disse: « *Il regno dei Cieli è simile a un granello di senapa... esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quand'è cresciuto è più grande di tutti gli erbaggi e si fa albero...* » (MATTEO, 13, 31-32).

Dopo duemila anni, la profezia è già compiuta. I 120 discepoli del giorno della *Pentecoste,* sono diventati:

	420	milioni di cattolici,
ai quali si possono aggiungere	223	milioni di protestanti
e	123	milioni di scismatici
che fa	826	milioni di *cristiani*

Dunque, sui *due miliardi* di uomini che esistono oggi sulla terra, i cristiani sono

il *granello di senapa* che sempre cresce; e crescerà fino alla fine del mondo. I cristiani, crescono nella chiesa come cellule nuove di un corpo vivo.

La Chiesa ha conquistato il mondo

La Chiesa non si contenta di conquistare le anime separatamente, insegnando loro la dottrina di Gesù e santificandole. Essa deve stabilirsi in maniera *visibile*, cioè in modo:

a) *stabile;*

b) *completo* (dottrina, sacramenti, organizzazione sociale).

Le regioni dove tale organizzazione non è ancora completa si chiamano *paesi di missione*. In esse i sacerdoti vi giungono da lontano per portarvi la buona novella di Gesù: essi sono *i Missionari*.

Così vincono i martiri

Londra, settembre.

Il Ministro dei Lavori pubblici ha dichiarato che fra le lapidi commemorative dei personaggi illustri che saranno prossimamente collocate nel gran salone di Westminster, ne figurerà una in onore di San Tommaso Moro, membro della Camera, consigliere del Re e cancelliere d'Inghilterra, che in quel luogo subì il martirio.

(Osservatore Romano, 29 sett. 1951)

Ecco come si sviluppa una cristianità in un paese missionario.

Primi contatti. — I missionari giungono. Non fondano subito una parrocchia e una diocesi. Prendono contatto con la popolazione come meglio possono. La maniera più convincente ed efficace è la *carità* (malati, fanciulli...).

Tra le tribù selvagge occorre una lunga tattica di avvicinamento. Ancor oggi nel Brasile esistono tribù di feroci selvaggi: i Chavantes, per esempio; e i missionari salesiani fanno molti tentativi per conquistarli. Taluni vi hanno lasciato eroicamente la vita.

Primi battesimi. — Dopo un periodo più o meno lungo di tentativi e di esperienze, si arriva ad avere un gruppo di *catecumeni*. Si hanno i primi battesimi. Si cominciano a costruire le prime chiese (spesso capanne di paglia, altre volte costruzioni più o meno solide) i dispensari, gli ospedali, gli asili, le scuole...

Il Cristianesimo, come sempre, diventa il principio della civiltà.

Clero indigeno. — Il più grande desiderio dei missionari è che il paese ove essi spendono le loro fatiche diventi autonomo, e possa bastare a sè stesso anche quanto a clero: proprio come un ragazzo diventa grande. Soprattutto sotto gli ultimi due pontificati di Pio XI e Pio XII si son fatti grandi progressi in questo campo: oggi abbiamo molti preti (negri o cinesi o giapponesi) laureati a Roma nelle Università Pontificie, e ci sono anche Vescovi di razza nera o gialla. In Cina vi è pure un Cardinale; il primo Cardinale di razza cinese.

La Chiesa si consolida. — Alla fine, dopo qualche secolo, la comunità fondata dai missionari è ormai in grado di funzionare da sè. I Missionari hanno la gioia di

poter affidare le loro fatiche a sacerdoti indigeni, del posto, ben preparati e ormai sicuri. Così è avvenuto per esempio non molti anni or sono della Missione salesiana di Myazaki in Giappone: Mons. Cimatti dopo alcuni decenni di sudori e di fatiche ha lasciato il posto a un vescovo Giapponese. Ormai quello non era più paese di missione, ma una cristianità stabile.

Oggi le diocesi affidate a vescovi indigeni sono quasi una *ottantina.*

Alcune cifre

Nel 1950 i missionari erano: 17.000 sacerdoti, aiutati da 7.000 laici religiosi e da 33.000 suore missionarie.

I sacerdoti indigeni erano 8.000 e 21.000 le suore indigene.

L'Italia ha l'onore di essere una grande nazione missionaria. Ogni anno fornisce innumerevoli missionari a tutte le parti del mondo.

Carta geografica della Chiesa

Cercate sopra un atlante o su un mappamondo il Tibet e l'Afganistan. — Trovato? — Questi, per esempio sono due paesi dove il Cristianesimo *non è ancora penetrato.* L'Afganistan è una regione grande come la Francia e il Tibet è grande come mezza Europa!

Guardiamo ancora altre regioni. Vi è una grande parte del mondo dove il Cristianesimo non solo non avanza, ma è oppresso e si cerca di estirparlo: immenso territorio, che comprende la Russia, Polonia, Lituania, Cecoslovacchia, Ungheria.... In tutte le altre parti del mondo la religione cristiana è in *progresso.* Particolarmente rapidi progressi si hanno in Giappone, nell'India, nel Congo, nel Camerun, nell'Uganda e soprattutto nel Ruanda. Alcune cifre:

Ruanda. Nel 1900 non c'era neanche un cristiano. Vent'anni dopo ce n'erano già 15.000; nel 1930 erano 46.000; nel 1940, già 300.000 e nel 1950, 400.000. *In cinquant'anni quasi mezzo milione!*

In India. Nel 1900, 1 milione di cattolici; nel 1920, 2 milioni; nel 1940, 3 milioni; nel 1950, 5 milioni! *In cinquant'anni sono cresciuti di 4 milioni!*

In Giappone. Nel 1900 erano 50.000 cattolici; nel 1920, 78.000; nel 1950, 135.000. Anche qui, *più che raddoppiati!*

Anche fuori dei paesi di Missione il Cattolicesimo è in aumento. In Europa, abbiamo l'Olanda che fino a qualche anno fa passava per paese protestante, fra qualche anno si dirà che è un paese cattolico. Nelle sole scuole cattoliche vi sono 200.000 ragazzi di più che in quelle dei protestanti!

Negli Stati Uniti i cattolici sono 25 milioni e 268.173; più di 500.000 sono gli alunni delle scuole cattoliche; 2.000.000 gli allievi delle scuole parrocchiali; 175.000 gli studenti che frequentano 216 collegi superiori e Università cattoliche! Ogni anno 100.000 convertiti!

(*Pensiamo che, invece, in Italia vi sono tanti che si allontanano dalla Fede per seguire dottrine e principi contrari al cristianesimo*).

Dopo questo giro del mondo sentiamo in noi un grande sentimento *di santa fierezza!* Noi cattolici siamo un immenso esercito e una gigantesca forza sempre in aumento. Segno manifesto che *Dio è con noi!* Le forze dell'inferno, secondo la promessa di Gesù a S. Pietro non possono scuotere la gigantesca costruzione divina.

Nel 305 *Diocleziano, nello scagliare la violenta persecuzione contro i Cristiani, fece coniare una medaglia:* « A ricordo del Cristianesimo ». *Diocleziano è morto da mille e seicento cinquant'anni... E il Cristianesimo non sta poi tanto male!!!*

Nel 1758 *Voltaire scriveva:* Tra vent'anni il Galileo (*Gesù*) se la vedrà bella! *Vent'anni dopo* (1778) *era proprio Voltaire che moriva... E* il Galileo *ogni giorno di più stende il suo regno.*

Verso il 1845 *un ateo celebre di allora, Victor Cousin, filosofo francese maestro del Manzoni, disse:* « Il Cristianesimo ne avrà ancora solo per cinquant'anni... ».

Che disgrazia se Victor Cousin avesse potuto assistere all'anno Santo del 1950! *Milioni di cattolici corsero a Roma a dire al Papa la loro fede e la vitalità e grandezza della Chiesa!*

La Chiesa seppellisce i suoi persecutori e continua sicura il suo cammino dietro le infallibili promesse di Gesù.

Eppure...

Eppure ci sono ancora migliaia, milioni di infedeli: un'immensa fatica rimane da compiere.

420 milioni di cattolici; ma 223 milioni di protestanti, 183 milioni di scismatici e 1 miliardo e 340 milioni di pagani!

Che sono di fronte a questo immenso blocco di 1 *miliardo e mezzo di pagani* da convertire i **25.000 sacerdoti missionari?** Immaginiamo: 1 prete per 54.000 anime! Che sarebbe come dire (migliaio più migliaio meno!) come se un prete solo fosse in una città grande come Treviso, o l'Aquila o Barletta o Pavia!

Ci sarebbe da far cascar le mani, se non si rammentasse che Gesù ha lanciato al mondo intero *soltanto* 12 *pescatori!*

E io?

Ultima riflessione: occorre che ciascuno di noi dica: *E io mi interesso delle Missioni? Che faccio?*

Io devo conoscere e partecipare alla vita della Chiesa nel mondo intero. Un ragazzo di buon cuore non si disinteressa della sua famiglia. La mano, lo stomaco, il cuore non possono dire « Io della salute del corpo non me ne interesso...! ». Così il Battezzato deve sentirsi un cuore solo e un'anima sola, — cellula viva — nella Chiesa.

Quando sentiamo dire che in un paese al di là della *barriera di ferro* viene imprigionato qualche sacerdote o vescovo, o che i missionari vengono espulsi dalla Cina dobbiamo sentire rincrescimento; quando invece ascoltiamo con entusiasmo le relazioni sulle

**

numerose conversioni del Giappone, dell'Africa e dell'India... dobbiamo sentire un grande entusiasmo e un vivo interesse.

Un giovane cristiano, quando studia la sua geografia pensa alla Chiesa. Quando vede sui giornali o nei documentari del cinema, le foto di paesi distrutti dalla guerra deve pensare ai suoi fratelli cristiani che soffrono.

Per concretare e rendere sempre più vivi in noi questi propositi e questi sentimenti, abboniamoci a una rivista missionaria. Nella nostra scuola, nel nostro gruppo, nella nostra famiglia stessa, una bella rivista missionaria darà un vivo ardore alla nostra fede (1).

E se partissi anche tu?

Un giovane cattolico forte e generoso può sentire un giorno anch'egli nel suo cuore il desiderio di seguire le orme eroiche dei missionari portatori della Croce di Gesù.

Era l'estate del 1844, *nel parco d'un castello due fanciulli — due fratelli — si divertivano a scavare un buco nel terreno. A un tratto, uno dei due — poteva aver non più di sei anni — si curva su quello scavo, fissandovi gli occhi con aria sconvolta. Pareva che ascoltasse delle voci e che vedesse strane figure.*

— Che fai? — gli chiese il fratello.

— Zitto! Vedo i cinesi... Sì, vedo i cinesi, sì! Vieni, scaviamo di più: arriveremo fino da loro...

Il fratellino si china, guarda, non vede nulla. Ma il fratello insiste; egli li vede, *i cinesi. Li descrive persino: ce ne sono alcuni a piedi, altri a cavallo... sento le loro voci... Chiamano me!*

Quel bimbo si chiamava Giusto de Bretennières. Non dimenticò mai più questa sua visione di sei anni. Partì come missionario in Cina e nel 1866 *a* 38 *anni, ebbe la gloria di morir martire!*

I missionari sono *preti* o anche *coadiutori* laici. Ma anche questi hanno una grandissima missione da compiere negli ospedali, nei laboratori, nelle scuole, nel costruire case, asili, chiese. Sono indispensabili al missionario. Inoltre ci sono ancora *le Suore*, eroine di carità e di bontà in mezzo alle più grandi miserie umane.

Le qualità di un futuro missionario sono:

— Amare Dio e desiderio di farlo conoscere e amare e di estendere il suo regno;

— Amare le anime che si perdono lontane dal cristianesimo;

— Una buona salute e un buono spirito sereno e laborioso.

---

(1) Alcune riviste missionarie, per i giovani in Italia sono:
Gentes (Roma);
Gioventù Missionaria (Torino);
Il piccolo Missionario (Verona);
Le missioni (Parma).

Se anche tu sentissi la voce che sentì Giusto di Bretennières, sapresti rispondere: « Presente »?

Preghiamo per i missionari!

Preghiera

Il « Padre Nostro » è la più grande, la più bella e la più efficace *preghiera missionaria: « Sia santificato il tuo nome; venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra ».*

È la bella invocazione aggiunta da Pio XI alle litanie dei Santi: « *ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris, Te rogamus: audi nos!*

« Signore, che tutti gli erranti tornino all'unità della Chiesa e gli infedeli sparsi per tutta la terra vengano alla luce del Vangelo, ti preghiamo; ascoltaci! » (1)

JEAN VERDIER

---

(2) L'articolo è tratto da: « JEAN VERDIER; *L'Église Catholique et ses bienfaits* » (di cui diamo recensione a pag. 257).

Un chiarimento intorno alla SS. Trinità

Premetto che il titolo avrebbe dovuto essere: modo improprio di concepire e conseguentemente di parlare intorno alla Trinità.

Un'espressione non felice

Leggevo recentemente in un'opera ritenuta di gran valore nell'esposizione dei misteri di nostra santa Religione, un'espressione come la seguente (che riporto quasi alla lettera): Il Padre è la prima persona della Trinità perchè per primo possiede la natura divina che comunica per generazione al Figlio; Padre e Figlio possiedono insieme, per conseguenza di ciò, la stessa natura divina che con spirazione attiva comunicano allo Spirito Santo.

Per chi non ha ben approfondito l'argomento, che è dei più ardui della nostra Religione, la formula parrà ineccepibile; eppure non è tale: anzi, si deve dire del tutto falsa. Nasconde infatti sotto sotto il « subordinazionismo » e peggio (1).

Infatti, se il Padre possedesse per primo la natura divina, *egli sarebbe non solo primo per ragione di opposizione, enascente dalle relazioni tra Padre e Figlio, ma sarebbe* primo in senso assoluto; *ed allora il Figlio da Lui generato verrebbe* realmente secondo,

e non potrebbe più essere uguale al Padre; se non altro per questo, che verrebbe in possesso della natura divina dopo di Lui. Lo stesso, e più e peggio ancora, si dovrebbe dire dello Spirito Santo la cui comparsa nella Trinità supporrebbe già costituite *le Persone Divine del Padre e del Figlio.*

L'errore o, se vogliamo attenuare la cosa, la falsa dicitura, nasce dal fatto che si dimentica un principio fondamentale in re de Trinitate *e cioè che le Persone divine hanno per costitutivo la stessa relazione di cui sono i termini o, che è lo stesso, l'essere i termini di quella relazione.*

Sicchè il costitutivo del Padre è la Paternitas *e quello del Figlio è la* Filieitas, *enascenti l'una e l'altra dalla relazione tra Generante e Generato, e termini di essa; relazione a sua volta enascente in base alla generazione per cui il Padre genera il Figlio. È chiaro così che il Padre non possiede prima la natura divina che comunica al Figlio, ma quel possesso gli viene dallo stesso comunicargliela, come al Figlio dal riceverla.*

Si dirà allora: « Ma almeno nei rapporti dello Spirito Santo Padre e Figlio si devono concepire costituiti nella loro personalità, altrimenti come si può dire: qui ex Patre Filioque procedit? ».

La proposizione ha due parti: la prima è falsa; nè, come vedremo, la seconda che ne dovrebbe formare la prova, vale a provarla.

La prima è falsa perchè si cascherebbe nelle conseguenze che dicemmo sopra.

Il Padre ed il Figlio, dunque, nei rapporti dello Spirito Santo, sono costituite Persone Divine per la spirazione attiva che è loro comune, appunto perchè comune hanno la natura divina. Per la relazione enascente « in linea intellectus in qua Deus se ipsum dicit, se ipsum cognoscens » *sono costituite le due persone divine: il Padre e il Figlio. Ma tale costituzione, per dir così, non è piena, dato che v'è un'altra linea, quella della volontà,* in qua Deus se ipsum amat, et in qua amor quo Deus se amat inspiratur. *Pertanto in linea di tale amore si ha e lo* « spirans » *e l'*amor inspiratus: *relazione nuova, i cui termini si oppongono e sono costitutivi anch'essi di personalità. Intrecciandosi però per così dire le due relazioni, lo* spirans *qui si sdoppia negli* spirantes: *Padre e Figlio; sdoppiamento però che* non sdoppia la spirazione *perchè e l'uno e l'altro non spirano in quanto Padre e Figlio, ma in quanto aventi quell'unica natura divina, in cui, come* in linea intellectus *si ha la relazione tra Padre e Figlio, così* in linea voluntatis *si ha quella tra* Spirante (*o, solo per l'intreccio delle due relazioni,* Spiranti) *e* Spirato, *lo Spirito Santo.*

Così si verifica che il Padre, mentre è termine (*in base alla generazione attiva*) *della relazione da essa enascente e per la quale si distingue dal Figlio, è anche* termine (*in base alla spirazione attiva*) *della relazione da essa enascente e così si distingue dallo Spirito Santo* (*non dal Figlio, per questa, avendola in comune con Lui*).

Così il Figlio, mentre è termine, in base alla generazione passiva, della relazione da essa enascente e per cui si distingue dal Padre, è anche termine, in base alla spirazione attiva, della relazione da essa enascente e così anch'esso si distingue dallo Spirito Santo (*ma non dal Padre, con cui l'ha in comune per la comunanza di natura divina*).

Purtroppo non abbiamo alcuna parola che esprima questo complesso sia a riguardo del Padre che del Figlio; ma il non averla non ci dispensa (*moltiplicando le parole quando sono necessarie*) *di sottrarci ad idee le quali più che confuse, possono esser false.*

Sulla formula « Qui ex Patre Filioque procedit »

Venendo ora alla « ratio adiecta » *e cioè: come dopo tutto ciò si possa giustificare il linguaggio della Chiesa la quale ci fa dire* « qui ex Patre Filioque procedit », *quasi che nei rapporti almeno dello Spirito Santo si trattasse di persone già costituite, avverto dapprima che questa formula importa un compimento* (*e quindi un miglioramento*) *di quella che nello stesso Simbolo si aveva prima:* Qui ex Patre procedit, *la quale poteva lasciar supporre che lo Spirito Santo procedesse solo dal Padre,* (2) *contro ciò che è così chiaramente espresso nel Vangelo di S. Giovanni, in cui Cristo dice che lo Spirito Santo prende da Lui —* de meo accipiet *— e per altre ragioni che non è qui il caso di addurre.*

È innegabile che la formula stessa « Qui ex Patre Filioque procedit » se non è spiegata con la dottrina che noi abbiamo sviluppata (*e cioè: che la processione dello Spirito Santo non presuppone le personalità del Padre e del Figlio già costituite*), *indurrebbe a pensare che qui si tratti di due spiranti con spirazione del tutto distinta. Tale invece non è, per la ragione che lo sdoppiarsi dello* Spirante, *dovuto all'intrecciarsi delle relazioni, non implica lo sdoppiarsi della* spirazione, *che è in quella linea di amore in cui Dio* (*e quindi Dio-Padre, Dio-Figlio*) *ama se stesso; ama cioè se stesso come Dio e non ama se stesso in quanto Padre e in quanto Figlio.*

Spiegata quindi come va la formula della Chiesa Latina, Qui ex Patre Filioque procedit, *non dovrebbe trovare da parte dei Greci Scismatici, alcun motivo di rimprovero. Essi preferiscono la formula* « qui ex Patre per Filium procedit » *che è più comune nei Padri Greci* (*i quali però — e non raramente — usano anche quella latina*). *In realtà la Chiesa Cattolica ritiene sana anche questa formula; ma essa deve però esser bene intesa, perchè non si caschi in un larvato subordinazionismo, che la formula latina* (*pur col suo difetto di cui abbiamo detto*) *esclude del tutto.*

La formula greca giustificherebbe apparentemente la concezione da cui siamo partiti e che abbiamo detto falsa e cioè che il Padre possieda per primo e per intero la divinità e la comunichi; ma, notiamo, solo apparentemente, perchè i Padri che l'hanno adoperata sapevano bene che il Padre è Padre perchè in quanto genera il Figlio, e non perchè possiede prima di Lui la divinità. Come crediamo di aver chiarito abbastanza.

Alcune espressioni dei Padri

E qui mi si permetta una osservazione. V'è al presente una corrente di studiosi « rerum divinarum » che vorrebbero — trascurando i grandi dottori del Medio Evo — rifarsi in tutto alla dottrina dei Padri, e, cosa strana, specialmente ai Padri Greci il cui linguaggio si presta a interpretazioni più elastiche; anzi con una tendenza a ricercare nei Padri stessi, sia Latini che Greci, (*e, questo, anche nei Dottori che vengono poi*) *non ciò che hanno in comune ma ciò che hanno di particolare, e qualche volta non perfettamente* ad unguem.

Da ciò, opinioni ed espressioni mal sonanti che si infiltrano e vengono a costituire un modo di concepire che non è sempre corretto.

Per tenermi all'argomento, qualche Padre o Dottore ha detto che lo Spirito Santo è il bacio *del Padre al Figlio e del Figlio al Padre: io non raccoglierei affatto tale immagine*

che travisa radicalmente tutta la concezione che si deve avere in rapporto alla Trinità (e particolarmente riguardo allo Spirito Santo) oltre ad immiserirla pietosamente!

Che qualche mistico o anche qualche Padre o Dottore nella Chiesa, in un momento di certa esaltazione mistica, abbia potuto parlare così, sia pure; ma non è detto che tutto ciò che è stato messo fuori in tali esaltazioni sia sempre conveniente ripeterlo.

E ciò pare che basti.

Prof. Dott. Don ARGEO MANCINI, S. D. B.

(1) *Subordinazionismo.* Errore dogmatico non infrequente nei primi tre secoli cristiani. Il Padre, secondo tale eresia, è separato essenzialmente dal Figlio e dallo Spirito Santo, che sono « creature » del Padre, anche se elevatissime e eterne. Quest'eresia fu condannata dal Concilio di Nicea (325) allorchè si giunse alla formula « consubstantialem Patri » nel *Simbolo* detto appunto *Niceno.*

Schema dell'articolo per la spiegazione delle domande da 37 a 50 del Catechismo di Pio X

1. Nel trattare quest'argomento occorre *evitare:*

a) l'uso di espressioni dalle quali il Padre risulti primo in senso assoluto, rispetto al Figlio. Il Padre è primo in ragione della opposizione che nasce dalla relazione tra Padre e Figlio.

b) Evitare ancora che Padre e Figlio risultino come persone già costituite nei riguardi dello Spirito Santo.

2. Qual è dunque il *costitutivo* delle Persone Divine?

È la stessa relazione di cui sono termini. È l'essere termini di quella relazione.

Costitutivo del Padre è la Paternitas (essere Generante);

Costitutivo del Figlio è la Filieitas (essere Generato).

Non vi è priorità: il Padre non possiede la Natura divina prima di comunicarla al Figlio; ma quel possesso gli viene nel comunicargliela come al Figlio di riceverla.

3. Riguardo allo Spirito Santo.

Premessa: *Deus in linea intellectus se ipsum dicit, se ipsum cognoscens:* onde la relazione Padre e Figlio.

Ma nella compiuta espressione dell'essere divino vi è anche la *linea voluntatis: in qua Deus se ipsum amat et amor quo Deus se amat inspiratur.*

Dunque in linea di tale amore si ha una nuova relazione i cui termini sono costitutivi di personalità. Essi termini sono *il Padre e Figlio,* simul spirantes; unico termine della spirazione passiva: relazioni che costituiscono personalità distinte.

4. Obiezioni:

a) *Dalla formula nicena:* « Qui ex Patre filioque procedit ». Innanzi tutto è un perfezionamento della precedente. Inoltre risponde meglio della formula greca.

b) *Dalle espressioni di taluni Padri specie greci.* Non rilevare le loro espressioni mistiche alla stessa guisa che si farebbe delle formulazioni strettamente dogmatiche.

DIDATTICA e PEDAGOGIA

I Catechisti nella Storia

I Servi di Maria

Oggi ci si preoccupa tanto — e giustamente — del fatto che i fanciulli dopo la 1ª Comunione, non frequentano più il Catechismo.

Dal complesso delle disposizioni e dal metodo, che potrei dire tradizionali tra i Servi di Maria, *di fatto* il problema rimane risolto alla base.

L'obbligo dell'istruzione religiosa per il cristiano *è sempre uguale* e non cessa che con la vita.

Solo c'è da distinguere l'istruzione *ordinaria* dalla *straordinaria*.

Ci sono dei periodi in cui il fedele deve frequentare speciali istruzioni, in preparazione alla 1ª *Comunione*, in preparazione *alla Cresima*, in preparazione al *Matrimonio*. Questa si può chiamare *istruzione straordinaria*.

Ma fuori di questi periodi rimane l'istruzione *ordinaria*, per cui come il parroco ha sempre il grave dovere d'istruire, così il fedele ha sempre il grave dovere di seguire l'istruzione religiosa.

Quando si connaturasse nel fedele questa persuasione, quando (come in qualche privilegiato paese) gli uomini di trenta e quarant'anni, si accusassero in confessione di *non esser stati « a Dottrina » la domenica*, mi sembra che il problema sarebbe praticamente risolto (1).

In ogni modo, ecco qualche nota storica in proposito forse non priva di un certo interesse.

Che le cose non andassero troppo bene, relativamente all'istruzione religiosa, specialmente dei fanciulli, nel secolo XV, è ben noto ad ogni cultore di storia.

Basta rileggere, per esempio, quanto rileva in proposito il Senato di Milano (e ricordo Milano, perchè proprio da questa città inizio queste brevi note) per rimanerne persuasi:

« *Excurrentibus pueris, festivis praesertim diebus, per vicos ac plateas huius civitatis, non erat qui eorum insolentiis,*

---

(1) C'è chi ha accennato che si potrebbe conseguire lo scopo restituendo alla prima parte della Messa, fino all'offertorio, il suo carattere di istruzione — in senso metodico — e così con pochi minuti di più, ottenere almeno un po' di quanto si desidera: ma di questo: *videant consules!*

blasphemiis, turpiloquiis, lapidum jactationibus, ex quibus aliqui percussi, non nulli interempti sunt, occurreret » (1).

In teoria però le cose non andavano così male: oramai tutti ritenevano che era necessario correre ai ripari; l'opuscolo: *De pueris ad Christum trahendis* del celebre cancelliere della Sorbona, Giovanni Gersone, (1429) era stato ben accolto ed in genere si era persuasi che lo zelare un po' più l'istruzione religiosa s'imponeva come necessità imprescindibile.

La pratica però era diversa: si arrivava fino ad impartire con maggior frequenza l'istruzione religiosa agli adulti, durante le sacre funzioni, (quello che noi oggi chiameremmo il *Catechismo degli adulti*) ma occuparsi dei fanciulli non si riteneva dignitoso.

Il Beato Giovannangelo Porro (Sec. XV)

Ed è per questo che il tentativo fatto a Milano dal beato Giovannangelo Porro dei Servi di Maria, verso il 1490, di organizzare una specie di *Scuola della Dottrina Cristiana* ai fanciulli (doveva però averlo fatto anche altrove e assai prima) non solo non è ricordato dai suoi primi storici, ma sembra volutamente ignorato (2).

— Vi pare? Un Priore che si mette sulla porta della chiesa e va per le strade con un campanello per chiamare i fanciulli alla Dottrina cristiana... dove va il decoro?

In seguito l'episodio viene narrato, addomesticandolo un po', come nel volume: *Origine e successi della Dottrina Cristiana in Milano e suo augmenti*, ecc.: « Il beato Giovannangelo Porro, dell'Ordine de' Servi,... tutti i giorni della festa, *benchè fosse Priore*, stava sopra la porta della sua chiesa e per le strade, cercando i figliuoli e conducendoli in scuola, insegnava loro la Dottrina cristiana » (3).

Col tempo poi gli storici passano forse all'eccesso opposto e notano particolari di metodo, divisioni di classi, ecc. che non mi sentirei di garantire come tutti rispondenti alla verità storica.

« Allettavali i fanciulli alla cristiana pedagogia in quella guisa che accenna il P. S. Agostino... Imperocchè servendosi esso di vaghi e devoti regalucci... industrioso pastore, col verde ramoscello del premio attirava gli agnellini dispersi alla chiesa » (4).

In ogni modo è certo che il beato Giovannangelo, *benchè fosse priore* direbbero i secentisti, tentò una prima organizzazione di Scuola Catechistica, precedendo di molti anni quanto fece poi nella stessa Milano il celebre D. Castellino da Casteno (1536).

Anzi è probabile che il tentativo del Beato abbia notevolmente influito anche su quanto, nel campo della Dottrina Cristiana, organizzò S. Carlo Borromeo che sappiamo esser stato molto devoto

(1) CASTIGLIONE GIAMBATTISTA. Istoria delle Scuole della Dottrina Cristiana fondate in Milano, ecc., parte II, *inedita* nella Bibl. Amb. Il « Memoriale » del Senato, pag. 2, si riferisce a prima del 1536.

(2) *Monumenta Ord. Servorum B. M. V.*, t. IX, pag. 109-110. Qui si trovano i diversi riferimenti storici per gli altri Autori e documenti che si riferiscono a questa particolare attività del beato.

(3) PORRO HIPPOLITO, Milano, 1640, pag. 104; *Mon. O. S. M.*, t. VIII, pag. 138.

(4) ALEVAZOLI AGOSTINO, *Vita del b. Giovannangelo*, ecc. stampata a Milano nel 1694, e ristampata anche in seguito.

dello stesso, alla cui intercessione attribuiva la sua guarigione da una pericolosa malattia nella sua prima gioventù (1).

Più sviluppata invece era l'Istruzione religiosa per gli adulti, non solo col metodo intuitivo, (classico esempio, il cosiddetto *Catechismo* che l'Angelico dipinse, in trentacinque quadretti, per i Servi di Maria a Firenze, e che essi tenevano esposti nel luogo più frequentato della loro frequentatissima chiesa), ma anche con appositi *Trattati*, alcuni assai ben fatti; non è però il caso di ricordarli perchè, per lo più, mancavano di un vero senso pratico.

Mons. Francesco Poggi (Sec. XVIII)

Tralasciata perciò ogni altra figura minore, salto senz'altro ai primi anni del secolo XVIII, per incontrarmi col grande vescovo servitano, Mons. Francesco Poggi († 1719) la cui attività in proposito ci rimane documentata attraverso quel monumento di pietà e dottrina che è il *Sinodo Diocesano*, tenuto nella sua diocesi di San Miniato al Tedesco (Pisa), e stampato una prima volta nel 1707 e poi di nuovo nel 1710, in un volume di ben 538 pagine in quarto (2).

Tra le prime Disposizioni Sinodali che contiene, subito al capitolo secondo, vi sono quelle sulla Dottrina Cristiana e Istruzione religiosa, in sedici paragrafi.

Di queste però qui non mi voglio occupare, premendomi piuttosto di dare una scorsa alle istruzioni che si leggono da pagina 342 a pagina 364.

In esse, dopo aver ricordato il comando del Sinodo di insegnare la Dottrina Cristiana in tutte le domeniche dell'anno, stabilisce prima di tutto che le preghiere da ritenersi a memoria dai fedeli — *tutte in lingua volgare* — (e siamo nel 1710) vengano ripetute all'inizio di ogni lezione catechistica, non tutte ogni volta, ma divise nelle quattro o cinque domeniche di ogni mese; nella prima domenica: l'Orazione del Signore, (riporto le sue parole) e la Salutazione Angelica; nella seconda, il Simbolo dei Santi Apostoli, ecc.

Il Catechismo, tanto per gli adulti come per i fanciulli, *deve aver sempre la forma di dialogo:* il parroco interroghi e il popolo risponda: « Acciò tutto il popolo possa rispondere bisogna che il buon parroco istruisca a parte alcuni fanciulli e fanciulle più capaci, intorno a quello che dovranno rispondere, e questi, disseminati tra il popolo, col loro rispondere verranno ad insegnare agli altri ».

E vuole che si controlli che veramente tutto il popolo risponda, ripetendo le parole con le guide, affinchè col tempo possa ritenere, quasi senza accorgersene, le stesse risposte.

Presenta poi una sintesi, molto ben fatta, di tutto ciò che principalmente deve sapere il cristiano, divisa in dodici paragrafi; sintesi che doveva fornire l'argomento per le istruzioni in dodici domeniche, ricominciando poi da capo, in modo che in ogni anno *venga ripetuta quattro volte.*

Segue a queste norme un capitoletto sul modo di fondare la *Compagnia della Dottrina Cristiana*, l'iscrizione alla quale deve essere assolutamente gratuita.

Vengono di poi due istruzioni; la

---

(1) Cfr. in proposito: GLUSSIANO, RUBEUS, OLTROCCHI, *De vita et rebus gestis s. Caroli Borromaei*, Mediolani, 1751, col. 896, n. 1.

(2) *Synodus dioec. Miniatensis celebrata*, ecc. sub auspiciis Virginis Mariae in coelum Assumptae, ecc., Lucae, 1710.

prima sul metodo da tenersi nell'insegnare la Dottrina Cristiana.

È molto particolareggiata e conclude osservando « che sarà sempre profittevole l'insegnar poco per volta: per esempio farli imparare due articoli del *Credo* a mente, e poi spiegarne il significato, *e farlo ridire con altre parole a loro, per assicurarsi che intendino quello che dicono*, e così prescriverli che per la domenica veniente n'imparino a mente due altri, e bisognando anco un solo, per poterglielo spiegar bene; e non interrogar un solo... ma tutti...; e così pure sarà sempre meglio l'impiegare l'ora della Dottrina in ammaestrare tutti ripartitamente *di poco* che l'insegnare molte cose, in modo che pochi l'imparino ».

Nell'istruzione che segue prescrive l'esame pubblico (detto allora *Disputa*) sul Catechismo, da farsi due volte l'anno con grande solennità e con notevoli premi per i migliori e più diligenti; prescrive che per poter dare tali premi si *facciano collette* e conclude che se vi fossero dei parroci « *che non si crede* » così trascurati da non voler obbedire alle prescrizioni date: « si procederà con pene rigorose, e con i contumaci si aggraverà assai la mano », sembra anche con penalità pecuniarie, giacchè con fine ironia, aggiunge: « in modo che per dare i premi non vi sarà bisogno di fare altre collette ».

Un altro punto sul quale mi sembra di dover richiamar l'attenzione relativamente ai grandi maestri di Catechismo tra i Servi di Maria è che alla base di ogni loro attività sta la preoccupazione che l'istruzione religiosa, per quanto la materia lo comporta, venga *compresa e vissuta*. È principalmente in ordine alla Dottrina Cristiana *che s'instruisce per la vita*.

Esperienza personale

Ora — e qui mi permetto di aprire una parentesi un po'... personale — se cercar di raggiungere questo scopo deve esser l'impegno di qualunque catechista in circostanze ordinarie, quanto più non lo deve essere per gli stessi catechisti in relazione a *soggetti tardivi, o ai minorati dell'udito?*

Bisognerebbe, credo, aver il coraggio di sacrificare un po' l'esteriorità per lavorare maggiormente in profondità.

Nel 1933, e poi, in seconda edizione, nel 1941, pubblicai un modesto tentativo di *Catechismo per tardivi e sordomuti* (non ebbi a disposizione mezzi sufficienti per cui il lavoro rimase sempre allo stato appena di tentativo), basato sul metodo intuitivo, a cui fanno come da didascalia alcune risposte tradizionali del catechismo comune, talora leggermente modificate nella forma per facilitarne la comprensione (1).

Per diciassette anni ho insegnato religione nell'Istituto Nazionale pei Sordomuti di Firenze e credo perciò di aver potuto acquistare un po' di esperienza in materia.

Non trovai difficoltà per ottenere l'approvazione da parte dell'Autorità Ecclesiastica, la trovai invece e molto viva in pratica, in quanto quel catechismo si allontanava un po' dall'uso tradizionale di far imparare molto a memoria al fanciullo, ciò che può fare materialmente anche il sordomuto — e quasi contentarsi di questo, o poco più.

Tale metodo, — sembrerà un paradosso quello che affermo — *costa meno*

(1) Rossi P. Alessio M., O.S.M. — *Piccolo Catechismo illustrato*, Firenze, 1941.

fatica e dà più soddisfazione; ma è il caso di domandarsi: che cosa si conclude così per la vita?

Chi è pratico in materia, sa quanto sia terribile il *problema dei sordomuti adulti dal punto di vista religioso e morale,* ma credo che sarebbe un po' meno angoscioso se si sacrificasse un po' più la bella figura esterna della formuletta recitata a meraviglia, in questo caso proprio a pappagallo, e si cercasse di raggiungere quel grado d'intelligenza che è possibile ottenere da tali soggetti.

In altre parole, e non soltanto nel caso dei tardivi e dei sordomuti, non sarebbe generalmente meglio contentarsi di meno e approfondire di più?

Card. Pietro Pieri (Sec. XVIII)

Forse il senso pratico, e anche la competenza, in relazione all'istruzione religiosa che si constatava nell'Ordine dei Servi di Maria, fu la ragione per cui nel 1725 il servita Card. Pietro Pieri fu incaricato dal Concilio Romano, tenutosi al Laterano in quello stesso anno (gli atti sono stampati in Roma, sempre nel 1725) di redigere le: *Instructiones ad sacramentorum poenitentiae et eucharistiae a pueris primo suscipiendorum usum... ne praxim eos peccata confitendi edocentes, dum erga bonum quod scire debent amorem instillant, mali quod nesciunt vel minime indant cognitionem.* In fine del volume: *Instruzione per gli figliuoli et figliuole che debbono ammettersi per la prima volta alla sacramental Confessione,* ecc. in forma di dialogo (1).

Vecchio problema quello d'istruire senza offendere l'ingenua semplicità del fanciullo, giacchè se dir niente non si può e non si deve, specialmente oggi, il dir troppo può esser di danno non indifferente per una piccola anima!

Mons. Costaguti (Sec. XVIII)

Sugli ultimi anni del secolo XVIII abbiamo un altro grande e caratteristico apostolo dell'istruzione religiosa, Mons. Roberto Costaguti dei Servi di Maria, vescovo di Sansepolcro (Arezzo).

Semplice vescovo, sebbene munito dai Romani Pontefici di tali e tante facoltà e privilegi per la sua diocesi e per le diocesi circonvicine (dati i tempi calamitosi in cui visse) quali forse altro vescovo abbia mai avuto; assegnato alla piccola Sansepolcro dopo una brillante carriera di dotto e di oratore, certo uno dei più celebri dei suoi tempi, rifiutò costantemente di passare a diocesi più onorifiche, per non lasciare il suo popolo che tanto amava e che governò con tanta carità per quarant'anni, sollecito soprattutto dell'istruzione religiosa, che aveva trovato in stato disastroso tra i suoi diocesani (2).

Nel suo lunghissimo episcopato torna tante e tante volte sull'argomento e ne tratta in particolare e diffusamente in un'ampia Lettera Pastorale del 25 aprile 1795.

Aveva infatti constatato, fino dal suo ingresso nella diocesi e nelle sue frequenti visite pastorali, la somma ignoranza religiosa — è lui che parla — che regnava dovunque tra quei popoli, per

(1) Cfr. Mons. O.S.M., t. XX, pagina 198.

(2) Gherardi Dragomanni Francesco, *Elogio storico di Mons. Roberto Costaguti,* ecc. Firenze, 1836. Per la sua opera di Vescovo, vedi due volumi di Lettere pastorali, ecc. in Arch. O.S.M.

cui « in mezzo a tanto buio, per diffondere la vera luce, Noi abbiamo procurato per parte nostra, e per quanto ce lo hanno permesso le altre occupazioni del nostro ministero, di annunziare da noi medesimi a tutta la diocesi, *non in doctis humanae sapientiae verbis* che altro non servono che a batter l'aria col suon della voce, *sed in doctrina spiritus* la Legge di Dio... abbian destinato di far sì che le nostre pecorelle... più volte l'anno ascoltino dalle nostre labbra medesime nelle cristiane istruzioni e catechismi la voce del proprio pastore... ».

Esorta quindi vivamente i parroci a zelare al massimo l'istruzione religiosa e, per raggiungere in essa l'uniformità, prescrive l'adozione del catechismo in tre parti di Mons. Michele Casati, vescovo di Mondovì, che aveva già riscosso l'approvazione del competentissimo Cardinal Gerdil.

Ricordando poi che chi non è sufficientemente istruito nella religione — per i principi generali della Morale — *non può esser assolto nel sacramento della Penitenza*, raccomanda ai parroci di persuadere tali penitenti « a portarsi in casa vostra quante volte bisogna e quivi, dopo averli accolti con quel paterno affetto con cui Gesù Cristo stringevasi i pargoletti al seno... gli ammaestrerete senza stancarvi giammai... ».

Questo sistema di catechismo che si potrebbe dire *spicciolo*, raccomanda vivamente anche ai laici più istruiti e dediti alle opere di pietà, e vuole che i parroci « li persuadano a trascorrere nelle notturne lor veglie d'inverno, uno o due capi di Dottrina cristiana, leggendo e interrogando qualcuno; rispondendo o almeno ascoltando gli altri ».

E dopo di aver stabilito che l'istruzione religiosa deve procurarsi con ogni industria, obbligando i parroci alla residenza in parrocchia nei giorni festivi, dichiara che: « *non provvederemo* (i sacerdoti) *di parrocchia, nè promoveremo i chierici agli Ordini, se non avremo da voi* (parroci) *ogni anno la testimonianza di avere gli uni e gli altri cooperato con voi all'istruzione religiosa del popolo* ».

Il periodo difficilissimo per la religione durante il quale il Costaguti fu vescovo di Sansepolcro (morì nel 1819) ha impedito di valorizzare la sua grande figura di vescovo dotto e santo, altrimenti forse oggi lo venereremmo insieme al suo confratello il Servo di Dio P. Antonio M. Pucci, del quale si spera imminente la beatificazione, stato per *quarantacinque anni* parroco di Viareggio e volato al cielo nel 1892.

Il Ven. Pucci (Sec. XIX)

Nel ven. Pucci troviamo aggiornato quanto abbiamo detto fino ad ora, per cui si può ritener un vero precursore del movimento moderno per l'istruzione religiosa e per il Catechismo.

Messo a capo di una parrocchia che era stata creata solo da qualche anno, il 25 luglio 1847, appena due anni dopo (si pensi che a quei tempi la comune mentalità era ben differente da quella che abbiamo adesso) aveva già fondata la *Congregazione della Dottrina Cristiana*, ed aveva già mobilitato tutti i suoi collaboratori e collaboratrici allo scopo d'istruire nel catechismo il suo popolo.

Era ammirabile, ci raccontano i suoi biografi (1), lo zelo del Servo di Dio, la sua passione e la sua pazienza nel racco-

(1) Panichelli Pietro, *Il Curatino di Viareggio*, Pisa, 1939.

gliere i bambini della Dottrina Cristiana... usciva ed entrava alternativamente dalle cinque porte della sua chiesa di Sant'Andrea, radunava i bimbi che vedeva ruzzare sulla piazza o nella strada e li conduceva al catechismo nella chiesa di S. Giuseppe, che proprio a quello scopo aveva fatto sorgere.

Ma c'erano i ragazzi del mare che sfuggivano alle sue industrie: poveri figliuoli costretti così presto a seguire il padre per familiarizzarsi con l'infido elemento, da cui in seguito debbono trarre il pane per la vita!

Ebbene anche per essi, combinando giorni ed ore in cui fossero liberi, istituì la scuola di Catechismo, in modo che a nessuno, adulto o fanciullo, mancasse l'istruzione religiosa.

Ed ogni anno, con solennità tutta particolare, celebrava la festa della Dottrina Cristiana, con distribuzione di notevoli premi ed altre industrie, in modo che per Viareggio quella festa assurgeva a vero avvenimento cittadino.

Come conclusione di queste brevi note credo di poter osservare che anche la storia può talvolta insegnare al catechista di oggi la necessità di andare come il servo della Parabola, — attraverso il metodo aggiornato e i mezzi moderni di rendere allettante il suo insegnamento — in cerca delle anime: *In plateas et vicos civitatis.*

E nel contatto con esse, a non contentarsi della formula, ripetuta impeccabilmente, ma sforzarsi invece di far conseguire quella intelligenza e quella persuasione che uniche, con la grazia di Dio, possono dare frutti di *vero* bene.

P. Alessio M. Rossi, O. S. M.

Appunti pratici per l'educazione del fanciullo

VI

DELL'OCCUPAZIONE DEL CUORE

In che modo possiamo occupare e riempire il cuore dei giovani? il cuore è uno scrigno di tanto valore che non ci si deve mettere che delle cose preziose.

1) Dapprima l'amore della famiglia. *Questa è la prova d'un cuore ben formato quella di sentire un profondo attaccamento alla famiglia. Roosevelt disse:* « Io stimo l'amicizia di un uomo che ama la sua famiglia più di me. S'egli non ci tiene alla sua famiglia più che a me io non gli dò confidenza ».

Per lo più questo sentimento si rivela con l'educazione. Si parla molto, nei romanzi, nei teatri, della « Voce del sangue » essa non è nè sì generale, nè così forte come si dice. In una operetta che è tutti i giorni la delizia dei sobborghi parigini, si vede un marinaio espansivo che ritorna al suo paese dopo lunga assenza; vicino al suo villaggio, egli si getta al collo di tutti i paesani dicendo con emozione: « Sul mio cuore, presto! La voce del sangue che non mente mi grida che voi siete mio

padre! ». *Vi è certamente nell'amore filiale qualcosa di innato, di istintivo. Infatti se si domandano a un bambino le ragioni che lo portano ad amare i suoi genitori, egli indicherà le loro cure, il bene fattogli, la protezione ricevuta. Tuttavia non si mostrerà soddisfatto; vi è sempre anche un'altra cosa che lo induce ad amare i suoi genitori e che egli non sa definire. Si tratta di qualcosa di istintivo. Ma questo istinto che solo il bisogno sembra guidare da principio, deve essere sviluppato, coltivato. Il piccolino, da principio, non vede in sua madre se non le soddisfazioni fisiche che egli riceve; e siccome questi vantaggi materiali e fisiologici s'accompagnano con carezze e sorrisi, a poco a poco il bambino riconosce dietro la mano che dona, il cuore che l'ispira; comincia ad apparire la riconoscenza ed entra l'affezione.*

*L'*amore della famiglia *è un possente aiuto nell'educazione. Utilizziamolo largamente. Ecco qualche pratica che servirà per la formazione del cuore: Bisogna combattere* la gelosia *tra fratelli, a tutte le età, a partire dal più piccolo, geloso delle carezze che la mamma o la nutrice dànno ad un altro, fino al più grande, studiandosi di evitare frasi come questa: « Ah! Se tu fossi come tuo fratello... » che seminano germi di odi fratricidi. Sottolineiamo piuttosto quello che vi è di comune per il sangue tra fratelli e che deve facilitare le medesime possibilità di realizzazione.* Asteniamoci dalla preferenza. *Esse non sono ammissibili se non nei riguardi di un povero infelice, disgraziato per natura.*

Combattiamo ancora, non l'eccesso dello spirito di famiglia ma le sue possibili deformazioni, *denunziando l'egoismo collettivo come l'egoismo individuale. Prendiamo una famiglia che tormenti i vicini levando clamori e musiche senza discrezione. Non bisogna che l'amore della famiglia si unisca nel fanciullo all'idea che, per essa, si può impunemente incomodare gli altri.*

Mostriamo una estrema suscettibilità per quello che tocca l'onore e il benessere della famiglia. *Bella l'idea di far disegnare al fanciullo l'albero genealogico coi suoi rami, le sue divisioni, le parentele. Non lasciamo trascorrere, senza commemorarli, gli anniversari delle feste e dei lutti di famiglia. Si trovano fanciulli che purtroppo non sanno nè il nome nè le date delle feste dei loro genitori, dei fratelli e sorelle. Non dimentichiamo che vi sono obblighi per le feste di famiglia come per quelle di Dio. Mons. Baunard ha tracciato un rapporto luminoso tra le nostre relazioni affettive con Dio e le nostre relazioni colla famiglia:* « Non dimenticatelo mai; dopo lo stato di grazia dell'anima con Dio, nulla vi è di più prezioso di ciò che io chiamerei " lo stato di grazia del vostro cuore " con i rappresentanti di Dio presso di voi. Siate degni di essere benedetti dai vostri genitori in ogni giorno della vita e preparerete la vostra migliore soddisfazione per l'avvenire: quella cioè di poter dire, quando essi non saranno più, di aver procurato loro una esistenza dolce e felice ».

Formate i fanciulli ad alimentare la gioia della vita nella famiglia; *che essi sentano il bisogno di preparare tutto ciò che può servire a organizzare belle e piacevoli feste nell'intimità: piccoli regali, delicate attenzioni in occasione d'una festa, d'una ricorrenza, illumineranno d'un sorriso il volto delle persone amate, svilupperanno in chi le ha compiute la generosa capacità del cuore. Occupandosi in piccole cose amorevoli, il bimbo farà esercitare meglio il cuore che non fra occupazioni materiali.*

Non vi è nulla di più facile, di più dolce, ed efficace per l'educazione del cuore, di quello che si fa per l'attaccamento al

focolare e per la manifestazione della gioia e dell'amore nella famiglia.

Paul Janet lo ha dimostrato molto bene con questo ragionamento: « Io non temo nulla da un giovane che ha conservato lo spirito di famiglia. Pieno d'amore per i suoi genitori, egli non farà nulla che li possa addolorare o far piangere. Presente, la famiglia impone al giovane il rispetto di sè stesso; assente, egli potrà per un istante dimenticarla, ma una lettera del padre, il ricordo delle lacrime della madre, l'arresteranno sul punto di commettere un'azione malvagia; e se entrambi saranno morti, la loro memoria resterà ancora tenacemente viva, ed egli tanto più la rispetterà in quanto essi non sono più lì a perdonarle.

LORENZO MIGLINO

Dal mio diario di Scuola

Ho ricominciato con gioia ed entusiasmo la mia missione catechistica, ed il primo contatto con le piccole anime che il Signore mi ha affidato per quest'anno mi ha lasciato un senso di pace, unito ad un desiderio di far loro del bene.

Sono 36 *frugoli di II Media.*

Le conosco già per nome e le avrò alunne anche per le materie letterarie.

Ma... siamo subito intese, la Religione terrà il primo posto sempre, sia nell'orario come, e ancora più, nell'importanza e nell'estimazione comune.

Il programma della classe ha per oggetto: « La Legge ». *E lo presento dando colorito e calore alla pagina biblica in cui si descrive Mosè che riceve le « Tavole della Legge » dalle mani stesse di Dio.*

Facciamo brevi ma famigliari e significative riflessioni sull'opportunità di questa Legge che è scolpita nel cuore di ogni uomo e che impera su tutto il Creato.

Le bambine, animate dal tono di fraterna intimità che cerco di dare alla mia parola e al mio gesto, mi aiutano ora con i loro esempi, taluni proprio azzeccati, altri poco calzanti. Mentre lodo le une, cerco di cavare dalle altre l'idea, rettifico senza umiliare e non permetto che si facciano sorrisi ironici. No! Sempre, ma specialmente nell'ora di Religione, dobbiamo sentirci sorelle, anima accanto ad anima, protese insieme nell'ansia di conoscere quel Dio che, con questo mezzo sempre più vogliamo fortemente amare!

* * *

Prima di entrare nell'argomento, presento oggi alle mie bimbe una proposta. Ci vuole arte per far desiderare ed amare ciò che noi desideriamo ed amiamo. Ed io che chiedo a Gesù con tutto il fervore di cui sono capace, aiuto e luce, per riuscire efficace, ho constatato con gioia, stamane che le bimbe sono rimaste prese ed entusiasmate da quanto stabilivamo insieme: Dunque terremo due quaderni, così ci suggerisce il libro di testo. « **L'albo catechistico** »: *un quaderno di disegno su cui ognuno terrà quanto le parrà meglio in relazione alle lezioni, e il* « **quaderno di vita** » *sul quale si potrà notare, con la massima libertà e spontaneità, ogni impressione, osservazione, o proposito ispirato dalle medesime lezioni. I migliori la-*

vori (poichè anche le più belle imprese e sante hanno pur bisogno di uno stimolo umano per sostenersi con costanza) saranno esposti nel giorno della « festa della Scuola » e le piccole autrici riceveranno un piccolo premio. Le bambine sono felici e ognuna vuole dire la sua parola. Usufruisco della quiete e del silenzio che si è ristabilito nell'aula per spiegare le domande di catechismo che ho destinate alla lezione di oggi: « Siamo obbligati ad osservare i Comandamenti di Dio? I Comandamenti di Dio si possono osservare? ».

Affiora spontaneo il ricordo del giovinetto di cui parla il Vangelo che fin da piccolino aveva osservata la legge di Dio e si meritò lo sguardo di tenerezza di Gesù.

Passo quindi a descrivere nelle linee fondamentali la cerimonia del Santo Battesimo e mi fermo specialmente alle parole: « Se vuoi entrare nella vita eterna osserva i Comandamenti ».

Nell'aula regna un'atmosfera d'interesse e di commozione. Le bambine invitate a ciò, ripensano che anche per loro fu compiuto questo sacro rito e che l'impegno preso lì, presso il Sacro Fonte, dalle loro madrine, è ripetuto più coscienziosamente con la rinnovazione dei voti battesimali nel giorno della Prima Comunione, merita di essere mantenuto a qualunque costo.

L'ora è volata come un baleno...

* * *

Stamane ho dovuto rifarmi del tempo che mi mancò la volta scorsa. Del resto penso che in questa materia specialmente non bisogna irrigidirsi nelle strettoie del programma, ma occorre cogliere il momento favorevole per approfondire una verità cavandone tutte le possibili conseguenze, quando le anime sono disposte ad accoglierla. « I Comandamenti di Dio si possono osservare? ». L'argomento è dei più vitali. Tra queste bimbe molte delle quali sono tanto ingenue e riflettono nello sguardo un lembo di cielo, ci sono anche fanciulle fra i tredici e quattordici anni, rimaste indietro nella classe.

Noto che da queste mi vengono fatte oggi le più stringenti obiezioni. Il quarto Comandamento, il sesto (li abbiamo enunciati tutti per persuaderci della loro ragionevolezza) sono i più attaccati. Mi occorre delicatezza somma e forza di persuasione per convincerne qualcuna.

« Quando i genitori sono dell'altro secolo, con idee antiquate, non si può obbedire! È una necessità recarsi alla spiaggia o al cinema, comunque sia ». Povera me! Come fare per battere e ribattere, dar forza alla mia parola, a ridurre a più saggi consigli quelle piccole ribelli? Come sfiorare certi argomenti un po' delicati, senza nuocere alle più piccine, a quelle che ancora non pensano ad altro che a giocare con la bambola e a leggere i libri delle fate? Un breve ma fiducioso ricorso allo Spirito Santo... Parlo (ma sono io che parlo?... Dico cose a cui non avevo mai pensato!) della potenza della Grazia che ha dato ai martiri la forza di sopportare tutti i tormenti e di sacrificare anche la vita pur di non violare neppure uno di questi comandamenti, della sublimità dell'obbedienza, delle attrattive della rinuncia, del ricorso fiducioso a Dio con la preghiera nel momento in cui ci si sente più deboli. Mi commuovo e le bambine che pendono dal mio labbro con crescente interesse come influenzate da questa mia commozione che le tocca e le invoglia.

Alla fine l'unico comune proposito, l'impegno deciso: « Noi ti ubbidiremo, Signore! ». Sono certa che in noi resterà trac-

cia di questa lezione, ma faccio voti perchè il ricordo di questi momenti d'intesa spirituale e di caldo proponimento giovi alle bimbe anche domani quando saran-

Radiomessaggio del Papa al Congresso Eucaristico Cileno

Il Santo Padre ha concluso con un radio-messaggio il Congresso Eucaristico Cileno. La prima parte di esso è tutta un'esaltazione dell'Eucaristia.

Rivolgendosi ai cattolici cileni il Papa ha così proseguito: « Sapete quali sono i nemici della vostra fede? Sono quelli che, come gli uccelli notturni, non possono resistere al fulgore della luce e perciò chiudono gli occhi agli splendori eucaristici. Volete riconoscere gli avversari della vostra carità? Sono quelli che si allontanano dalla fonte dell'amore per potere più liberamente aizzare gli odii di classe e fomentare un fuoco che soltanto può essere spento con linfe che scaturiscono da questa fonte di acque vive. Desiderate identificare i distruttori della vostra unità? Considerate come tali quelli che disertano la mensa Eucaristica e dimenticano i propri fratelli per andare in cerca di godimenti caduchi nei ritrovi dei propri nemici, fecendo — speriamo inconsciamente — il gioco dei nemici di Dio e della Chiesa ».

no nella vita, specialmente nell'ora della tentazione e prego sia per sempre e tutte l'ora della vittoria!

* * *

Nei « quaderni di vita » a cui ho dato un rapido sguardo mentre le bambine ripetevano la lezione, ho trovato osservazioni acute, ed esempi espressivi. Mi ha profondamente commossa la confidenza di una: « Oggi ho rinunziato ad una gita da tempo sognata perchè temevo di dover disobbedire in quella compagnia ai voleri di Dio ». Ti ringrazio, o Signore! Se non fosse che questo il frutto delle mie fatiche, mi sentirei già ricompensata! Una colpa di meno non ha forse una ripercussione eterna? Dio mio, ne sii benedetto! Ed è proprio del peccato che ho parlato oggi alle mie alunne presentandolo secondo la definizione del catechismo, come un'offesa fatta a Dio disubbidendo alla Sua Legge. *Ho cercato di spiegare con chiarezza i requisiti di esso: materia grave, piena avvertenza e deliberato consenso, portando degli esempi per farmi meglio intendere. Ho fatto la distinzione tra peccato mortale e peccato veniale, dipingendo a colori forti anche il secondo perchè le bambine lo abbiano ad evitare.*

La lezione è stata densa e pratica. Il figliuol prodigo; nella sua abiezione fisica e morale, mi ha fornito l'esempio tipico delle conseguenze della colpa, separazione da Dio, Padre tenerissimo, perdita della grazia, schiavitù del demonio e delle passioni. Poichè sentivo essere stata forte nello stigmatizzare la colpa e vedevo che le piccole fronti erano soffuse di un'ombra di mestizia, ho chiuso descrivendo come ho saputo, la bellezza di un'anima in grazia e infine ho invitato le mie bimbe a raffigurare sull'albo catechistico con qualche simbolo spontaneo gli effetti del peccato e il contrasto tra l'anima peccatrice e quella in grazia, ed a scrivere tutte sul « quaderno di vita » il proposito del piccolo Domenico Savio: « La morte ma non peccati ».

LETIZIA BRUNO

Schemi di lezioni

La Regalità di Gesù

Premessa

Siamo in principio d'anno scolastico. La lezione perciò ha un duplice scopo:

1° Preparare le alunne alla festa liturgica di Cristo Re.

2° Consacrare alla Sua Divina Regalità tutto l'anno di studio.

Schema

a) Regalità divina di Gesù.

b) Caratteri della Divina Regalità.

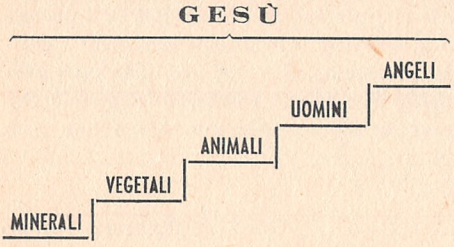
c) La Regalità di Gesù nelle anime nostre.

Svolgimento

1ª Parte.

Aiutandomi con un semplice scritto alla lavagna, induco le alunne a fare una brevissima rassegna della scala degli esseri.

Dal minerale, all'uomo, all'Angelo, a *Gesù*, che riassume in Sè tutta la creazione e la inserisce nella Divinità.



Resta loro chiaro perciò che Gesù è Capo e Re di tutti gli esseri. Con varie domande le aiuto quindi a comprendere per quale diritto Gesù sia Re. Scrivo infine alla lavagna:

Gesù è Re per *diritto di natura:* è Figlio di Dio: tutto gli appartiene.

Gesù è Re per *diritto di conquista:* S'incarnò e morì per tutti.

Leggendo brani dell'Antico Testamento (vedi grafico n. 1) dimostro che: *La regalità di Gesù* fu preannunciata già nell'Antico Testamento.

In collaborazione con le alunne, scelgo nel Vangelo, i brani in cui: *Gesù* stesso si è proclamato *Re* (vedi grafico numero 2).

Concludo

ricordando che sulla Regalità di Cristo, Pio XI scrisse l'Enciclica « Quas Primas » e istituì la *Festa liturgica di Cristo Re* (dicembre 1925; vedi grafico numero 3).

2ª Parte.

Fermata l'attenzione delle alunne sulla Divina Sovranità di Gesù, che domina il Cielo e la terra tanto da poter dire con verità:

« *Senza di me non potete far nulla* » passo a considerare brevemente:

1) la fisionomia di *Cristo Re;*

2) I caratteri del Suo *Regno divino;*

Ne desumo i tratti più salienti dal Vangelo e invito poi le alunne a continuarne lo studio a casa (vedi grafici numeri 4 e 5).

3ª PARTE.

Constatato che tutto prende *vita* e *valore* da *Gesù* e che nulla e nessuno può sfuggire al Suo impero, se non con suo danno, scrivo alla lavagna:

« *Tutto ci viene da Gesù*
tutto deve portare a Gesù ».

Resta così impostato l'anno scolastico in un atteggiamento

di *umiltà*
di *riconoscenza*
di *offerta a Dio.*

1) Ogni materia diviene via per *andare a Gesù* (grafico 6);

2) Ogni fatica una nobile cooperazione per portare il *regno di Dio nelle anime* (grafico nº 7).

Mezzi

1) Volontà nel dovere;
2) Preghiera;
3) Sacramenti.

Testi consultati

PIO XI, *Enciclica « Quas Primas »;*
PORRA, *La Divina Regalità di Cristo;*
Card. SCHUSTER, *Il Regno di Dio;*
ADAM, *Gesù, il Cristo;*
S. PAOLO, *Epistola ai Romani;*
ADAM, *Essenza del Cattolicesimo;*
CERIANI, *La persona di Cristo;*
VISMARA, *Chi è Gesù Cristo;*
MARMION, *Cristo vita dell'anima;*
CERIANI, *Il mistero di Cristo e della Chiesa.*
JUNGERSMEIER, *Il Corpo Mistico.*

Applicazioni pratiche

1) Per prima cosa mi accerto se tutte le alunne hanno letto la *Vita di Gesù.* È veramente umiliante conoscere vite di « grandi » e non aver letto la Vita di Gesù, che ha dato esistenza e genio ai grandi stessi.

Lascio un *elenco bibliografico* di vite e studi su Gesù:

LAGRANGE, *L'Evangelo di Gesù Cristo;*
ADAM, *Gesù, il Cristo;*
WILLAM, *Vita di Gesù;*
MEZZACASA, *Vita di Gesù;*
GIORDANI, *Gesù di Nazaret;*
PRAT, *Gesù Cristo;*
LEBRETON, *La vita e l'insegnamento di Nostro Signor Gesù Cristo;*
BERULLE, *Le grandezze di Gesù;*
RICCIOTTI, *Vita di Gesù Cristo;*
CERESI, *Gesù il Maestro;*
FABBI, *Il Cristianesimo, rivelazione divina.*

2) Oltre le ricerche sul Vangelo, già accennate, invito le alunne che possono a leggersi l'Enciclica « Quas primas » di Pio XI sulla Regalità di Cristo Re e a farne una brevissima relazione scritta.

3) A fare studi dalla vita pratica sul come si asseconda o si contrasta il Regno di Dio, catalogando espressioni e opere in due colonne:

Regno di Dio e *Regno di Satana*

4) Preparare uno schema di conversazioni sull'argomento, per la Scuola Materna e i sussidi per renderla intuitiva.

5) Far conoscere e diffondere la pratica della *Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore.*

F. M. A., Milano

Conferimento del primato*

Ogni promessa è un debito

Leggiamo in San Giovanni 21, 15: « *E quando ebbero cenato dice Gesù a Simone Pietro:* « *Simone, figliolo di Giovanni, mi ami tu più che questi?* ». *Gli dice lui:* « *Certamente Signore, tu sai che ti amo* ». *Gli dice Gesù:* « *Pasci i miei agnelli* ». *Gli dice di nuovo per la seconda volta:* « *Simone, figliolo di Giovanni, mi ami tu?* ». *E gli disse:* « *Certamente Signore, tu sai che io ti amo. Gli disse:* « *Pasci i miei agnelli* ». *Gli dice poi Gesù per la terza volta:* « *Simone, figliolo di Giovanni mi ami tu?* ». *Si contristò Pietro perchè per la terza volta egli avesse detto, mi ami tu? e gli disse:* « *Signore, tu sai che io ti amo* ». *Gesù gli disse:* « *Pasci le mie pecorelle* ».

Della autenticità del testo citato fanno fede tutti i codici e le versioni antichissime ed è citato da S. Clemente Alessandrino, Origene, Tertulliano, S. Cipriano, S. Agostino, S. Ambrogio.

In esso notiamo anzitutto la triplice protesta di amore fatta da Pietro, in risposta alla triplice domanda di Gesù. Con essa l'Apostolo cancella la sua triplice negazione fatta in momenti tragici nel palazzo del Sommo Sacerdote. Gesù sta per conferire a Pietro l'altissimo ministero di suo Vicario, ed è giusto che l'Apostolo proclami a tutti, che più d'ogni altro lo ama.

Poco prima di questo brano, al cap. 20, 21, San Giovanni parla della comunicazione dello Spirito Santo fatta da Gesù a tutti gli Apostoli, con la potestà di rimettere i peccati, comunicazione che sarebbe stata rinnovata, nella sua pienezza il giorno della Pentecoste.

Qui invece parla del dono speciale fatto a Pietro cioè della *somma autorità* sopra tutto il popolo cristiano.

Alla protestà di amore di Pietro, Gesù infattigli dice: *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.*

Ora, nell'uso, sia profano che biblico, il verbo « pascere » è usato comunemente col significato di « reggere », « governare », « guidare ».

Che si tratti poi di un *potere supremo*, lo dimostra il fatto che al suo potere di *reggere* e *guidare* vengono affidati tutti gli agnelli e tutte le pecore, cioè tutto il gregge di Cristo.

Quindi per il potere conferito direttamente da Cristo Pietro deve pascere, cioè reggere, tutti i fedeli, non esclusi gli Apostoli.

A conferma

1) Quanto abbiamo detto è provato *anche dal modo di comportarsi di Gesù verso Pietro.*

Al solo Pietro ordina di camminare con Lui sulle onde (MATTEO, 14, 29); solo

---

(*) Vedi sulla *Promessa* articolo precedente a pag. 190-193.

Pietro associa a sè nel pagare il tributo (MATTEO, 17, 23-26); Pietro è il primo cui lava i piedi; a Pietro prima che agli altri Apostoli appare risorto (LUCA, 24, 34 e *I Cor.*, 15, 5).

Alle pie donne raccomanda che annuncino specialmente a Pietro la sua risurrezione e la sua futura manifestazione in Galilea (MARCO, 16, 7).

Prega poi in particolare per Pietro, per la fermezza della sua fede: « *Simone, Simone, ecco Satana che va in cerca di voi per vagliarvi come si fa del grano: ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli* » (LUCA, 22, 31-32).

2) Anche *la condotta degli altri Apostoli, conferma il potere di Pietro.*

In tutti i cataloghi del Collegio Apostolico Pietro occupa sempre il primo posto. Matteo lo chiama addirittura « *primo* ». Non si tratta certo di *priorità numerica.* Nessun altro è chiamato « secondo, terzo... » nè *priorità di vocazione,* avendolo preceduto Andrea; nè *priorità di età:* niente dà a ritenere che Pietro fosse il più vecchio. Non può essere quindi *che priorità di dignità.*

3) In tutta la Storia poi della Chiesa nascente *Pietro si dimostra consapevole della dignità conferitagli da Gesù.* Basta leggere gli Atti degli Apostoli (1).

E tutta la Chiesa gli riconosceva tale dignità, per cui da quando Pietro fu messo in carcere, « *dalla Chiesa si faceva continua orazione a Dio per Lui* » (*Atti*, 12, 5).

Tre obiezioni

1) E San Paolo?

Particolare valore assunse anche la condotta di Paolo al riguardo. Dopo il ritiro in Arabia, Paolo va a Gerusalemme a vedere e a conoscere Pietro. Eppure San Giacomo era vescovo di Gerusalemme! Perchè solo Pietro? « *Certo* — dice San Gerolamo commentando la Lettera ai Galati (1, 17-18) — *non per vedere i suoi occhi, le sue guance il suo volto, se fosse magro o grasso, avesse un naso aquilino o retto, fosse calvo o avesse la chioma. Sarebbe stato disdicevole alla dignità apostolica che dopo una preparazione di tre anni avesse voluto vedere l'aspetto umano di Pietro. Nè vi andò per motivi di studio, giacchè anche a Lui Gesù aveva rivelato la sua dottrina, ma vi andò per onorare il primo Apostolo* ».

Inoltre San Paolo quando nomina gli Apostoli assegna un posto tutto particolare a Pietro. Così nella Prima ai Corinti (3, 5) ricordando la consuetudine degli Apostoli di servirsi delle pie donne nella loro predicazione come già usavano i rabbini, dice: « *Non possiamo fare noi quello che fanno gli altri Apostoli e i fratelli del Signore e Kepha?* ».

Nella medesima lettera (15, 5) parlando della risurrezione di Cristo dice « *Risuscitò il terzo dì, secondo le Scritture e fu veduto da Kepha e poi dagli Undici...* ».

Perchè questa particolarità, se non perchè riconosceva in Pietro la suprema autorità?

Nello stesso rimprovero fatto a Pietro (*Galati*, 2, 14) « *Se tu, che sei Giudeo, vivi da gentile e non da giudeo, come costringi i gentili a giudaizzare?* », appare chiara la speciale autorità di Pietro.

---

(1) Vedi in particolare *Atti*, 1, 16-26; 2, 14-42; 4, 1-10; 5, 15; 9, 31-32.

Infatti Paolo non si appella all'autorità del Concilio di Gerusalemme ma all'autorità dello stesso Pietro per rimproverarne la condotta biasimevole, benchè suggerita da prudenza. E poi se Pietro fosse stato uguale o inferiore a Paolo, non avrebbe fatto meraviglia tale rimprovero, ma che Paolo rimproveri un suo superiore, questo ha fatto meraviglia. Questo fatto poi nulla depone contro la superiorità di Pietro. Un suddito può sempre garbatamente e quando il caso lo richieda, rimproverare la condotta del suo superiore.

2) Si potrà obiettare: *come mai allora S. Paolo nella lettera agli Efesini, non nomina il Primato?*

Semplicissimo. Nel luogo citato, San Paolo pur parlando di uffici che appartengono alla gerarchia ecclesiastica parla di essi solamente in quanto doni elargiti secondo la generosa liberalità del divino donatore, Gesù Cristo, per la edificazione della Chiesa. Non parla cioè di gerarchia, ma dei diversi doni dati da Gesù Cristo ai suoi fedeli, e non è detto che li enumeri tutti. Anche il Concilio Tridentino del resto parlando della gerarchia divinamente costituita, non nomina il Primato del Vescovo di Roma. Si potrà forse concludere che il Concilio non l'abbia riconosciuto? Sarebbe illogico.

3. Eppure San Paolo nella Lettera ai Galati (2, 7) dice: « *A Pietro i giudei a me i gentili* ».

Va bene. Ma qui Paolo non parla di governo ma di predicazione e per di più non esclusiva. Infatti, non solo Paolo predicò ai gentili, ma anche tutti gli altri apostoli. Lo dice la storia.

Consenso unanime

Alle prove già addotte, si aggiunge il *consenso unanime* di tutti i Padri e Scrittori della Chiesa sia occidentale che orientale.

Eccone qualche saggio:

« *In questa sola nave della Chiesa* — scrive Sant'Ambrogio — *è salito Gesù Cristo: nave di cui Pietro fu stabilito timoniere e pilota, allorchè il Signore gli disse: Su questa Pietra edificherò la mia Chiesa* » (Sermone IX). « *Pietro solo tra tutti gli Apostoli* — dice Sant'Agostino — *meritò di udirsi quelle parole:* « *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa. Degno in verità d'essere la pietra fondamentale dei popoli, chiamati a fondare la chiesa di Dio, la colonna di sostegno, la chiave del regno.* (Sermone XXVIII, *De Sanct.*).

E San Leone: « *In mezzo a tanta moltitudine Pietro solo viene scelto ad essere preposto alla vocazione delle genti e a tutti gli Apostoli e a tutti i padri della Chiesa: affinchè qualunque avesse ad essere il numero dei preti e dei vescovi tutti fossero retti propriamente da Pietro, sebbene principalmente da Cristo* » (Sermone III, *De Assumpt.*).

E altrove continua: « *Pietro entrò per la sublimità della sua fede così innanzi nelle grazie di Gesù Cristo, che ricolmo di grazie meritò di ricevere la sacra solidità della inviolabile pietra. Fondata sovr'essa la Chiesa è più forte delle porte infernali* » (Sermone XCIV, *De Transfig.*).

« *San Pietro* — soggiunge il Crisostomo — *è il custode della fede, il fondamento della Chiesa, il portinaio del Cielo* » (Sermone CVII).

Sac. Antonio Foralosso

Riassunto della lezione suesposta e della precedente — cfr. Catechesi pag. 190-193 — num. 6-8 sulle domande 113 e 116 del Catechismo di Pio X).

I) CONCETTO di « primato »;

a) *significato* comune odierno;

b) *significato teologico*, allorchè « primato » è

riferito a Pietro:
- — conferito immediatamente e direttamente da Gesù Cristo a Pietro;
- — per cui Pietro è il primo e più grande *superiore* nella Chiesa.

II) PROMESSA:

a) *Testo:* MATTEO, 16, 15-20;

b) *autenticità*, provata dalle citazioni presso gli scrittori cristiani più antichi.

c) *valore:*
1. Gesù dà un nuovo nome a Pietro « Kepha » = *Pietra*, cioè fondamento, unità, coesione, staticità.

   N.B. — *Fondamento* di vita e di salvezza, unico nella Chiesa, è Gesù Cristo.
   Fondamento giuridico della società visibile è Pietro.
2. Gesù dà un *nuovo potere* a Pietro, promettendogli, come simbolo, le *Chiavi*.
3. Gesù pone Pietro a capo di un *Regno* spirituale.

III) CONFERIMENTO:

a) *Testo:* GIOVANNI, 21, 15;

b) *Autenticità:* codici anche più antichi;

c) *Prove:*
1. La triplice protesta « amo Te »; la triplice consegna « pasce! ».
2. Modo speciale di parlare e di comportarsi di Gesù verso Pietro.
3. Condotta degli Apostoli verso Pietro.
4. La Chiesa nascente riconosce la dignità conferita a Pietro.

IV) OBIEZIONI:
1. La condotta di San Paolo;
2. Nella *Lettera agli Efesini* nessuna menzione del Primato;
3. Nella *Lettera ai Galati* Paolo arroga per sè i gentili.

Esperienze didattiche

Catechismo Radiofonico

S. Ecc. Mons. Barbieri, Arcivescovo di Montevideo (Uruguay) è un appassionato catechista ed ha consacrato la sua vita allo studio dei problemi di didattica catechistica.

Nel settore della *radiodiffusione di lezioni catechistiche* possiamo considerarlo un pioniere: dal 1934 S. Eccellenza lancia attraverso la Radio Sarandi, a migliaia di ascoltatori, periodicamente un messaggio catechistico di indiscusso valore.

La tecnica

Innanzi tutto bisogna premettere che si tratta di *vere lezioni catechistiche*. Non che il catechismo sia preso come spunto o come pretesto per conferenze d'indole religiosa e morale, niente di tutto questo.

Mons. Antonio Barbieri nel considerare l'abbandono in cui si trovano i fedeli delle campagne in fatto di istruzione catechistica, e, d'altra parte, avendo notato come anche tra i campi, anche nella casa più umile oggi la radio ha trovato il suo posto, pensò di utilizzare questo potentissimo mezzo di trasmissione della cultura ai fini dell'insegnamento catechistico, precipuo dovere di un Pastore d'anime.

E l'inizio si ebbe appunto diciassette anni or sono nel 1934. Si imponevano però problemi didattici e psicologici notevoli.

1° Come rendere interessante l'insegnamento radiofonico delle Verità Rivelate, così lontane dalla comprensione dei piccoli e dei grandi?

2° A quale ambiente determinato rivolgersi: ai fanciulli? agli adulti?

L'illustre prelato pensò di risolvere tali difficoltà nel modo seguente:

1° Evitando il tono di una lezione piuttosto arida e monotona e scegliendo quello di una amabile conversazione resa attraente con spunti efficaci e suggerimenti, suggestivi. La semplicità acquista tutti. L'ignoranza religiosa quasi generale devesi combattere con esposizioni facili.

2° Si rivolse ai fanciulli, con amabile confidenza infantile, come avrebbe fatto un amico tra i più cari, sicuro di penetrare anche nell'ambiente degli adulti e legarne l'attenzione.

Da notare un particolare: la lezione radiofonica è tutta affidata all'udito. Il dicitore radiofonico cioè deve far leva sul calore e sul colore della voce, non sul gesto, non sullo sguardo. Soltanto l'emotività della voce, dovrà suggerire sentimenti ed emozioni.

Risultati incredibili

La formula usata da S. Ecc. fu tra le più efficaci. Ben presto la lezione catechistica settimanale, trasmessa dalla Radio, fu una delle trasmissioni più desiderate e seguite con appassionato interesse in tutto l'Uruguay e anche nei paesi limitrofi.

Ma come destava Mons. Barbieri quell'interesse sì entusiasticamente di-

mostrato dai piccoli e dai grandi, che attendevano con impazienza le ore di trasmissione?

Per mezzo del *racconto*.

Il magico « *c'era una volta...* » affidato all'onde eteree destava una commozione profonda nei cuori infantili, che al solo sentir sillabare questa frase, sono trasportati in un mondo pieno di sogni e d'incanti; in un mondo tutto loro, dove i fanciulli ritrovano se stessi con le loro passioni, coi loro desideri, coi loro difettucci. Tanto che gli adulti, attratti anch'essi dalla magia di tali racconti, si domandano spesso: « Ma come fa Monsignore a sapere così bene ciò che fanno e sentono i nostri fanciulli? ».

A volte però non è un fanciullo il protagonista del racconto radiofonico, ma una bestiola... Che simpatia sentono i fanciulli per gli animali! Il mondo degli animali è pieno d'incanto per i fanciulli! Essi strappano l'attenzione del bimbo, egli si sente attratto a interessarsi della loro vita, dei loro inconsci sentimenti... sicchè allorquando Monsignore li fa diventare attori di piccoli problemi morali... quanta attenzione e quale sforzo non pongono i piccoli ascoltatori, per risolverli essi stessi, per aiutare la povera bestia che tanta simpatia ha destato nelle loro piccole anime!

E così, trasportato dalla magia dell'interesse che nasce dal racconto il fanciullo si appassiona e ricava frutto dall'insegnamento, che non è espresso in forma di arida lezione morale senza mordente sull'animo poco riflessivo del fanciullo, ma in forma viva di soluzione di un problema che il fanciullo ha sentito vitale anche per sè.

Efficacia

I risultati di questo trilustre insegnamento si misurano dai frutti, dalle relazioni che operano nei fanciulli.

I frutti materiali e morali di questi corsi di catechismo radiofonici si possono constatare e apprezzare dalle innumerevoli letterine ricevute da S. Ecc. Mons. Barbieri, nelle quali si riflettono gli utili insegnamenti da cui hanno saputo trar profitto i piccoli ascoltatori... In esse ogni particolare parla della comprensione con cui hanno seguito le lezioni... non solo i piccoli, ma bensì anche gli adulti a cui sono state di sicuro vantaggio.

Infatti, non considerando che esse aiutano a ripassare il Catechismo esse sono per i padri e i maestri una *vera scuola di pedagogia:* insegnano ad insegnare con una eloquenza maggiore di quella che possono avere tanti libri di pedagogia catechistica in particolare.

Ora, oltre queste caratteristiche splendide, ve n'è pure un'altra che rende queste relazioni preziose per i padri e gli educatori: *la ricchezza degli esempi.* Il maestro che ha l'abilità nel ricercare gli esempi ha l'esito assicurato. E Mons. Barbieri, in questo, è un maestro.

F. Salvestrini

Rinnovate per tempo il vostro abbonamento alle due edizioni di CATECHESI. Un abbonamento cumulativo costa solo L. 500.

Scuola di magistero professionale per la donna.

(*Anno Scolastico 1950-51*)

Seguendo il piano didattico

Nello svolgimento del programma mirai alla formazione delle coscienze e del carattere, onde prevenire gli odierni disorientamenti nella distinzione tra il bene e il male, tra il lecito e l'illecito, risvegliando, alla luce del Vangelo e della Sacra Liturgia, il senso della responsabilità in ordine al dovere, che non ammette mai nè neghittosità, nè assenteismi.

Le alunne risposero con diligenza ed entusiasmo, partecipando alle lezioni con vivo interesse, interrogando e discutendo fino a rendersi profondamente convinte della verità.

Dai diari della scolaresca

Stralcio alcune considerazioni e giudizi preziosi:

« Le lezioni di religione di quest'anno — scrive Elena — aprirono alla mia mente orizzonti nuovi, chiari e luminosi di vita cristiana, che elevarono la mia coscienza, suscitando in me il bisogno di meditare e di vivere gl'insegnamenti del Vangelo e di assistere con devota comprensione alla Santa Messa contrariamente a ciò che avevo fatto per il passato e che fanno tuttora le mie ex-compagne, ignare dei grandi valori della Liturgia e particolarmente del Santo Sacrificio dell'Altare ».

« Posso dire con sincerità — scrive Marano — che il programma di Religione di quest'anno, nel suo svolgimento organico e unitario, come non avevo mai riscontrato nel passato, non solo valse a illuminare la mia mente, chiarendo le idee poco esatte, e meno coordinate, ma ha efficacemente contribuito a colmare le numerose lacune della mia cultura religiosa molto superficiale, inducendomi a profonde convinzioni dogmatiche e morali e a un vivo attaccamento alla Madre Chiesa, quale continuatrice dell'opera del Divino Maestro, quale Corpo Mistico del Cristo al quale mi sento attualmente unita nella cosciente preghiera liturgica e nel sacrificio, col compimento quotidiano del dovere ».

Espressivi i giudizi sul metodo:

L'alunna Cusaro conclude le sue riflessioni dicendo: « Metodo ottimo sotto tutti gli aspetti: conversazioni interessantissime, in cui ciascuna poteva esporre dubbi, criteri, difficoltà, si usciva dalle lezioni soddisfatte e pienamente convinte della verità. Trovai poi molto utili le esercitazioni pratiche di tirocinio in classe, e avrei voluto fossero anche più frequenti, se l'orario l'avesse permesso. Esse suscitarono in me il desiderio di divenire un'ardente catechista attuando i nuovi metodi interessanti, in contrapposizione alle noiose lezioni della dottrinetta, fatte di ripetizioni a memoria, che si svolgevano anche nel mio paese, quando io stessa frequentavo il catechismo con pochissimo o nessun vantaggio, ma con una grande noia ».

« Non avrei mai pensato — scrive Casiello — che l'insegnamento della liturgia potesse avere tanta efficacia pratica da orientare decisamente le coscienze verso la vita cristiana: privata e sociale, sintetizzata nella risposta di Gesù ai Farisei: " Date a Cesare, ciò che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio " (MATT., 22, 15-21; Vangelo della domenica 22ª dopo Pentecoste) ».

« Interessanti — scrive Rastelli — anche le lezioni di Pedagogia Catechistica e particolarmente quelle riguardanti il metodo del Vangelo e i sussidi intuitivi antichi, medioevali e moderni, nonchè quelli che, con un po' di buona volontà, possiamo preparare noi. Che dire poi delle sacre rappresentazioni sceniche, valorizzate alla luce della parola del Santo Padre? (agli artisti « Union Catholique du Theatre » e agli alunni dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma). Non avevo mai pensato (pur avendone fatta qualche volta l'esperienza) alla grande importanza educativa cristiana di questi veri e propri sussidi catechistici. Da parte mia, voglio valermi delle nuove cognizioni apprese, per prestare l'opera mia di modesta attrice particolarmente nelle rappresentazioni sacre e di farmi promotrice del teatrino catechistico, certa di compiere un prezioso apostolato secondo il cuore del Santo Padre ».

Alla scuola dei nostri Santi

Le semplici, ma schiette considerazioni delle alunne stanno ad affermare l'indiscutibile efficacia del metodo educativo di S. Giovanni Bosco e della nuova Santa Maria Mazzarello, dotata, come il Maestro, di una particolare attitudine all'insegnamento del Catechismo che studiò con tutto l'ardore del suo animo fin da fanciulla, quando, con la franchezza che le era propria, diceva di non temere nessun competitore dichiarando apertamente: « I ragazzi non mi fanno paura ed io voglio vincerli tutti. Non voglio restare inferiore a nessuno ».

Studiò la Religione e insegnò il catechismo per tutta la sua vita, così come faceva Don Bosco, valendosi, come lui, delle tradizionali « buone notti » per richiamare le fanciulle alle verità eterne e alle virtù cristiane, mirando sempre e in tutto a premunirle contro il peccato, secondo le raccomandazioni, che le aveva fatto Don Bosco: « Pregate pure, ma fate ogni sforzo per impedire il peccato ».

Maria Mazzarello, dotata di una singolare intuizione, seppe aprirsi la via dei cuori, anche i più apparentemente riottosi, per farvi penetrare la scienza del catechismo, valendosi (fin dal 1868) di alcune illustrazioni preparate dalle sue primissime maestre di disegno. Si rintracciarono ancora, dopo molti anni, due cartelloni illustranti la cattiva e la buona Confessione, cui ella, ad imitazione di Don Bosco dava la massima importanza per la diretta ripercussione nella vita morale e spirituale. Anche il valore educativo del teatrino cristiano salesiano ella esperimentò, fedele anche in questo agli insegnamenti del Padre Don Bosco.

Sul letto della sua agonia, il suo ultimo anelito, l'estrema sua raccomandazione alle figlie, fu un incitamento allo studio della Dottrina cristiana: Studiate il Catechismo, fate studiare il Catechismo ».

Sr. EMMA ACCHIAPPATI
Figlia di Maria Ausiliatrice

In classe mi hanno domandato...

Il dogma dell'Assunzione di Maria SS. proclama l'« assunzione » del « corpo fisico » di Maria al Cielo. Come si può pensare a ciò? In cielo c'è un posto per i corpi?

Prima di tutto è necessario che nelle cose profondamente misteriose della nostra santa Religione — come sono i misteri — non facciamo troppo uso della fantasia e della immaginazione nostra che si serve di immagini comuni; mentre invece il mondo dei misteri è molto, infinitamente al di sopra della nostra naturale comprensione.

Quello che l'obiezione fa immaginare, non corrisponde affatto a ciò che ha in mente la Chiesa quando pensa alla Assunzione corporea di Maria SS.

La Chiesa, per assunzione della Madonna in corpo *ed anima al Cielo, non intende la* traslocazione *fisica del suo cadavere da un punto (della terra) a un punto dello spazio (Cielo) bensì la* trasformazione *del corpo della Madonna dallo stato umano a quello di vita gloriosa.*

Una delle essenziali caratteristiche di questo stato *è il dominio assoluto e perfetto dello spirito sulla materia tanto che S. Paolo chiama « spirituale » il corpo umano gloriosamente risorto.*

Nella vita umana è la materia che impone allo spirito le sue leggi, sicchè lo spirito possiamo dire che in un certo senso si materializza; nello stato invece di risurrezione gloriosa, lo spirito soggioga perfettamente a sè la materia e in un certo senso la spiritualizza; rimane la materia ma scompare qualsiasi vestigio di materialità.

Questa trasformazione così assoluta della materia è una conseguenza vittoriosa della redenzione di Nostro Signore Gesù Cristo. Essa si è già avverata per Nostro Signore e per la Madonna; per gli altri sappiamo e professiamo nel Credo che avverrà sicuramente, quando diciamo « credo la risurrezione della carne ».

Insomma: la Chiesa non ci porta a pensare a concetti più o meno noti al paganesimo, come quello dell'apoteosi o trasporto in cielo di qualche mortale; il che era un materializzare la religione. La Chiesa invece spiritualizza la materia (cosa ignota al paganesimo, ma fondamentale al cristianesimo) e in questo dogma riafferma la sua dottrina nella redenzione totale del composto umano.

Da quanto tempo esistono gli uomini sulla terra? Si può stabilire una cifra sicura di anni dall'origine dell'uomo?

Dalla Bibbia si potrebbe dedurre la cifra di 6 *mila o* 8 *mila anni. Eppure questa cifra va di molto raddoppiata... Questo è certo. Però la scienza non ha ancora dati sicuri e le cifre che gli scienziati suppongono oscillano tra i* 35 *e i* 50.000 *anni, altri pensano che si debba risalire a* 100.000 *anni fa per trovare la comparsa del primo uomo sulla terra.*

I monaci, le suore, che si chiudono e si appartano completamente dal mondo, a che cosa servono?

L'obiezione sembra ragionevole. Infatti noi non vediamo costoro nè a guidare i tram, nè a gestire pubblici caffè, nè a fare l'utile e lucrosa professione di attori cinematografici o di calciatori di serie A...

A prima vista sembra che un uomo o una donna che si mettono a seguire Dio e non le cose del mondo, diventino inutili e oziosi. È il giudizio forse più comune, ma è anche il più falso.

Cosa fanno nei loro inutili conventi bui, pieni di freddo e di noia? — Questa è la domanda che si fanno molti al giorno d'oggi. Al giorno d'oggi, infatti, si crede che l'unica cosa necessaria sia interessarsi delle bombe atomiche o di Hollywood o dell'ultima partita di campionato...

Ma la realtà è diversa. I religiosi segregati dal mondo richiamano all'uomo ingolfato negli affari e nei piaceri che passano, che questa vita è semplicemente un periodo transitorio nel quale, con le opere buone, dobbiamo guadagnarci l'altra, *la* vera vita. *Per questo essi hanno... scelto la libertà. Liberi dalle pastoie del mondo seguono solo Dio. Oltre a ricordarci permanentemente questo, pregano per noi e ci ottengono misericordia. Le preghiere dei santi salvano il mondo. Proprio in America, in questi ultimi anni, i contemplativi sono in grande aumento; perchè in un mondo materialistico, affaristico, edonistico... il messaggio di vita tutta con Gesù ha fatto comprendere a molti il* valore della vita religiosa.

In Francia un gruppo di Sacerdoti ha cominciato a frequentare i porti e le officine. Quei preti si son fatti operai. Perchè non tutti i preti imitano così San Paolo?

Il più vero lavoro è quello che il dovere ci impone: il meccanico fa la sua « giornata » occupandosi di meccanica, l'elettricista di elettricità, il medico di medicina, lo scienziato di scienza, il professore di insegnamento, ecc.: tutti lavorano, *soprattutto, quando svolgono la loro specifica mansione.*

Un sacerdote lavora soprattutto *quando opera per il trionfo del regno di Dio. Sarebbe molto illogico che un Cristiano, credendo in Gesù Cristo e nella Chiesa, reputasse poi* un ozio *l'occuparsi del trionfo di Gesù Cristo e della Chiesa stessa. Quindi non sono* soprattutto *lavoratori, i sacerdoti che, lodevolmente, hanno intrapreso un apostolato facendosi operai, ma tutti i Sacerdoti — operai o no — che sudano e faticano e patiscono perchè si estenda il Cristianesimo nelle anime e nel mando.*

Anzi: i Sacerdoti che si sono dedicati all'apostolato, trasformandosi in operai, sono ammirevoli non tanto perchè si occupano di carbone, di ferro, di elettricità o di simili cose; ma perchè di tutto ciò si servono per il Regno di Dio. In questo modo non è tanto il lavoro materiale, ma quello spirituale comune con tutti gli altri preti *che lo devono svolgere tutti a loro modo, a renderli grandi.*

Gesù Catechista

JUAN TUSQUETS, *Jesus catequista*, Obra Pia « Amigos del Catecismo » Condal, 28, Barcelona.

È un libro nato da una esperienza originale: quella di far preparare i piccoli alla Prima Comunione... direttamente dal Bambino Gesù.

Don Juan Tusquets, il geniale Direttore di Orientación Catequística *e dell'*Ufficio Catechistico *di Barcellona, ne ha trovato il modo con il semplice espediente— del quale egli attribuisce l'iniziativa a un sacerdote suo collega — di immaginare che ai fanciulli parli il Bambino Gesù in persona prima.*

Il Catechista dunque — e ora il libro stampato — si... trasformano nel Santo Bambino, che si trattiene con i suoi amichetti, i bimbi di Prima Comunione, narrando loro di sè quand'era nel seno del Padre; quando con Lui creava il mondo; quando Adamo ed Eva peccarono ed Egli al Padre si offerse per riparare ai loro guai; quando fu annunciata la sua nascita a Maria; quando davvero nacque a Betlemme; quando morì in Croce...

Si sa pensare la particolare efficacia che questa pia finzione può avere sull'anima tenera dei fanciulli, soprattutto quando chi la opera abbia l'arte di farla quasi sentire una realtà?...

Intanto nelle 150 *paginette passa praticamente tutto il Catechismo, suddiviso in quattro sezioni, in cui Gesù dice:*

1° *Chi io sono* (*il Credo*);

2° *Dove sto* (*Tabernacolo, Messa, Comunione*);

3° *Come mi devi ricevere* (*Grazia, Sacramenti*);

4° *Come hai da imitarmi* (*Comandamenti - virtù cristiane...*).

Un'ultima sezione riporta le risposte da studiare alla lettera. Anche queste si suppone vengano recitate al maestrino Gesù: ed è facile immaginarlo quale doveva essere in mezzo ai dottori del tempio, dodicenne, mentre l'interrogava e li faceva stupire con la sapienza delle sue osservazioni. Difatti il titolo di questa sezione dice: « Studiamo il Catechismo per saper rispondere al nostro Divin Maestro ». *Seguono oltre cento domande e risposte da mandare a memoria. Sembrano moltine per dei bimbi... Ma qual è quel piccolo che vorrebbe esporsi, per evitare la fatica di un po' di studio, a restare a bocca spalancata e muta dinanzi ad una interrogazione fattagli da Gesù Bambino?...*

Ripeto dunque: idea geniale, intelligentemente svolta. Bella altresì la presentazione del libro con le graziose illustrazioni di T. Branyas.

Nell'attesa che qualcuno traduca in lingua italiana il prezioso libretto, vorrei esortare chiunque ha da occuparsi di bimbi di Prima Comunione ed è in grado di capire un poco di castigliano, a leggere l'operetta nella sua lingua originale.

FR. LEONE DI MARIA
delle Scuole Cristiane

GESUALDO NOSENGO, *Fogli per la collaborazione attiva del fanciullo alla sua istruzione ed educazione religiosa.* 5 quaderni (di 24, 36, 48 quadretti caduno) L. 70 e 60. Editrice Le Monnier - Firenze.

GESUALDO NOSENGO, *Didattica della religione*, 32 pag., L. 120 - Editrice Le Monnier - Firenze.

Gesualdo Nosegno presenta in « *Didattica della religione* » le conclusioni del suo appassionato studio e della sua lunga esperienza sulla religiosità del fanciullo, guidando poi e insegnante e alunno all'applicazione di quei principi e al conseguimento di quei risultati che espone, nei cinque *fogli per la collaborazione attiva.*

Il Prof. Nosengo che ha dedicato la sua vita allo studio dei problemi religiosi del fanciullo nelle sue opere, ci dà chiari principi in proposito. Noi catechisti e noi sacerdoti abbiamo senza dubbio dei doveri di gratitudine verso questo studioso e infaticabile apostolo. Nella scuola questi « *Fogli per la collaborazione attiva* » hanno un loro preciso significato e lo dichiara lo stesso Nosengo: « *l'attività delle mani è considerata* (nella didattica della religione) *come un mezzo utilissimo per impegnare e ordinare l'attività mentale e anche suscitare la riflessione* » (pag. 16, *Didattica della religione*). Nel promuovere l'impossessamento conoscitivo e concettuale delle verità religiose da parte del fanciullo, si procede suscitando varie attività; e l'*attività manuale* sta appunto come nesso di passaggio tra l'attività *intuitiva* e quella *dialogica* (che sono piuttosto iniziativa dell'insegnante) a quella della *memoria* (che è, come la *manuale*), tutta del fanciullo. Quest'attività manuale ha una funzione, quasi diremmo di *catalizzatore* nei riguardi dei concetti ed è convincente lo sforzo fatto da Nosengo sia nelle illustrazioni come, e principalmente, nelle domande ricapitolative. A volte l'intreccio dei concetti nelle singole figure sembra un po' faticoso (parliamo del 3° foglio, il più arduo tema: la Grazia, come appare anche dal rinfittire della didascalia sul foglio dell'insegnante); ma ciò è spiegabile in lavori come questo. Il quale è un valido aiuto a ogni insegnante che lo sappia far valutare al fanciullo; e come tutti i « sussidi » atti a destare la collaborazione attiva, bisogna che sempre più si diffonda e che gli insegnanti li valutino e li applichino, secondo le norme che Nosengo molto bene ha concentrate in *Didattica della religione.*

JEAN VERDIER, *Le plus Grand Personnage de l'Histoire - L'Église Catholique et ses Bienfaits - Les Éditions de l'École* - 11 rue de Sèvres, *Parigi.*

Jean Verdier per « Les Editions de L'École » di Parigi ha compilato finora tre fascicoli, che formano un notevole e riuscito sforzo per rendere assimilabile ai giovanetti della *scuola libera*, la dottrina cattolica, esposta con chiarezza, praticità, modernità, mirando sempre all'essenziale.

L'attrattiva di queste lezioni (una per settimana) è di presentare la dottrina come un argomento di interesse attuale e vitale. Dopo che un giovane ha letto la sua lezione e riflettuto sui « questionari » ha certamente delle nozioni, non imparaticce, ma che lo hanno interessato e di cui sente la vitalità. Il primo fascicolo dal titolo « *Il più grande personaggio della Storia* » riguarda Gesù; il secondo e il terzo s'intitolano *La Chiesa Cattolica e i suoi benefici.* Di quest'ultimo riportiamo una lezione a pag. 224 che più d'ogni altro giudizio dirà al let-

tore l'efficacia del metodo usato in tali raccolte.

La *guida* per i Catechisti è pur essa ricca di praticità e di esperienza didattica.

Finora niente di più adatto ci è stato dato di trovare per i giovani della scuola media.

SAL.

BERESINI FRANCESCO, S. J., *Guida di letture per educatori*, Ancora, Milano 1951, pagg. 265, L. 500.

— *Guida di letture per i genitori*, Ancora, Milano, pagg. 104, L. 200.

Conoscevamo già da qualche anno il « Leggere che cosa? » di Borgogno-Vesco (Ed. La Scuola, Brescia), le pubblicazioni periodiche come *Letture* e gli opuscoletti sia dell'*Ancora* che della *S. Paolo* che con accorgimenti pratici e con giudizi più o meno brevi accanto all'indicazione del libro mettono una sigla che può orientare nella scelta. Un'opera però come questa di P. Beresini, possiamo dire che viene a colmare la famosa lacuna.

Gli educatori (soprattutto i sacerdoti, gli insegnanti, i genitori) sono grati a P. Beresini per questa sua industre fatica che li mette nella felice condizione di orientarsi nel mare magno delle pubblicazioni e poter scegliere con sicurezza e garanzie ciò che fa per i loro giovani, sia quanto a opere formative che alle letture.

Da queste colonne vada anche il nostro ringraziamento sia all'esimio Gesuita, sia all'Editore, con l'augurio che tengano aggiornata questa Guida, rendendola non solo in questo momento ma costantemente un valido e indispensabile aiuto a bene delle anime.

S.

MICCINELLI e VENTURINI, *Dialoghi apologetici*, Editrice Raggio, Via del Pellegrino 177 - Roma.

Ogni sabato sera alle ore 20,30 i due Padri Gesuiti Venturini e Miccinelli diffondevano dalla Radio Vaticana le verità del « Credo » nella tradizionale, ma vivacissima forma di dialogo tra un saputello ignorante e un sacerdote dotto.

Il successo di tali dialoghi l'ha rivelato la stampa e prima ancora gli ascoltatori, concordemente.

Noi qui segnaliamo i dodici volumetti sul *Credo* editi dall'Editore Raggio di Roma. È un'opera che starebbe bene nelle mani di ogni sacerdote che voglia incontrarsi col popolo fino a scendere nel cuore di ciascuno e nelle mani di ogni catechista che voglia rendere la sua spiegazione attuale e convincente.

U. P.

SOMMARIO DI CATECHESI P.O.

Sommario: La culla e il fonte, 191 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Conoscere l'allievo, 194 — PER LA SCUOLA: La SS. Trinità, 197 - L'Incarnazione, 198 - Gesù Cristo, 200 - L'Ave Maria, 201 — VITA ORATORIANA: Attività Catechistica, 203 - Un affare importante, 205 FATTI E SPUNTI: 208.

Novità

FILMINE DON BOSCO

I - 29	MIRKO, MONELLO DI GESÙ (racconto missionario). Quadri 32	L. 300
I - 30	IL MISSIONARIO VOLANTE (racconto missionario). Quadri 33	L. 300
I - 31-32	MARCO IL PESCATORE (leggenda in due tempi dall'operetta omonima). Quadri 116	L. 1200
I - 33	LA MADONNA DEL SORRISO (dall'omonimo teatro di Saverio Fino). Quadri 59	L. 500
I - 34-35	La COPPA DI SMERALDO (cineracconto in due tempi di E. PILLA). Quadri 135	L. 1300
I - 36	IL PASTORELLO SARDO (racconto dal vero). Quadri 32	L. 300

SCRIVE LA "CIVILTÀ CATTOLICA"

Quaderno 2418, pag. 678

«IL FASCINO DI ROMA:

Roma antica; Roma medioevale; Roma papale e moderna; La visita alle sette chiese; La santa sindone; La porta santa; Jubilaeum. Libretti-guida con «filmine» sui medesimi argomenti. Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1950, in-24, pp. 32; 32; 29; 42; 44; 62; 32. L. 500; 500; 500; 600; 350; 400; 400.

Solo da una lunga e familiare esperienza con le antichità e le bellezze cristiane di Roma poteva nascere questa serie di «filmine», la cui serietà e accuratezza di lavoro, anche per quanto riguarda la composizione dei libretti-guida, hanno raggiunto quanto ci si poteva aspettare di meglio in tal genere di cose. Dopo averle proiettate e commentate a spettatori vari e non facilmente contentabili, **il pubblico è rimasto entusiasta, non solo soddisfatto.** *Esse sono di per sè fatte in modo da interessare vaste zone popolari; ma almeno alcune, possono servire anche per conferenze in ambienti colti. Ogni singolo quadro è stato ripreso o direttamente da monumenti illustrati o da nitide fotografie.* **Una simile iniziativa va caldamente incoraggiata,** *perchè fa apprezzare la nostra arte secolare e conoscere la vita della Chiesa in una maniera facile, alla portata di tutti, con soggetti ben scelti, oltre che ben riprodotti, anche a giudizio degl'intenditori in questa materia».*

EDIZIONI CATECHISTICHE elle·di·ci

	Il mio Catechismo, 1ª classe, 5ª edizione, pag. 64 .	L. 40
novità	* 6ª edizione, in preparazione, pag. 72	L. 50
novità	**Il mio Catechismo,** 2ª classe, * 6ª edizione, pag. 80 .	L. 60
novità	**Il mio Catechismo,** 3ª classe, * 6ª edizione, pag. 112 .	L. 70
	Il mio Catechismo, 4ª classe, * 5ª edizione, pag. 104 .	L. 60
novità	* 6ª edizione, in preparazione, pag. 112	L. 70
novità	**Il mio Catechismo,** 5ª classe, * 6ª edizione, pag. 144 .	L. 80
	Guida didattica, per " Il mio Catechismo „ (nell'ordinazione specificare l'edizione) 1ª classe, 5ª edizione	L. 200
novità	* 6ª edizione, in preparazione	L. 250
	Guida didattica, per " Il mio Catechismo „ 2ª classe, 5ª edizione	L. 200
novità	* 6ª edizione	L. 250
	Guida didattica, per " Il mio Catechismo „ 3ª classe, 5ª edizione	L. 250
novità	* 6ª edizione	L. 300
	Guida didattica, per " Il mio Catechismo „ 4ª classe, 5ª edizione	L. 250
novità	* 6ª edizione, in preparazione	L. 250
	Guida didattica, per " Il mio Catechismo „ 5ª classe, 5ª edizione	L. 300
novità	* 6ª edizione	L. 350
	Il mio quaderno di Catechismo, per le 5 classi, cad.	L. 50
	La mia Prima Comunione e Cresima	L. 100
novità	**Luce Divina,** Scuola Media e Avviamento, vol. 1, 2, 3, Nuova Edizione, cad.	L. 250
	Storia Divina, Ginnasio e Scuola Tecnica, Classi corrispondenti, vol. 1, 2. Nuova Ristampa; cad. . . .	L. 300

Sped. in abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civile di Torino in data 14 - febbraio - 1949